



**COMUNE DI PALMI**

***D.U.P.***  
***DOCUMENTO UNICO DI***  
***PROGRAMMAZIONE***  
***2024 - 2026***

## Premessa

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione - che si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, e che richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente - si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Sulla base di queste premesse, la nuova formulazione dell'art. 170 del TUEL, introdotta dal D.Lgs. n. 126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti di bilancio ed introducono due elementi rilevanti ai fini della presente analisi:

- a) l'unificazione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- b) la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il documento, che già dal 2015 sostituisce il Piano generale di sviluppo e la Relazione Previsionale e programmatica, è il DUP – Documento Unico di Programmazione – e si inserisce all'interno di un processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare il nuovo sistema dei documenti di bilancio si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo.
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Nel quadro complessivo dei documenti di programmazione, da ultimo si inserisce il PIAO.

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni.

Con il PIAO si avvia un significativo tentativo di disegno organico del sistema pianificatorio nelle amministrazioni pubbliche che ha il merito di aver evidenziato la molteplicità di strumenti di programmazione spesso non dialoganti ed altrettanto spesso, per molti aspetti, sovrapposti. Inoltre,

enfatisa un tema fondamentale: la valutazione del valore generato, delle cause e degli effetti che i meccanismi di programmazione e di pianificazione sono in grado di generare delineando, in questo modo, un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione. Un insieme di documenti e strumenti di programmazione che devono avere un unico filo logico conduttore delle politiche di creazione del Valore Pubblico.

Il DUP deve essere approvato dal Consiglio comunale di ciascun ente entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello a cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio nel corso della cosiddetta "*sessione di bilancio*" entro il 15 novembre. In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

## **Articolazione del DUP**

Il DUP rappresenta, quindi, lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali.

In quest'ottica esso sostituisce il ruolo ricoperto precedentemente dalla Relazione Previsionale e Programmatica e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il *presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione*.

Nelle previsioni normative il documento si compone di due sezioni: la *Sezione Strategica (SeS)* e la *Sezione Operativa (SeO)*. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

## La Sezione Strategica

La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato (di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale nel rispetto delle procedure e dei criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare la Sezione Strategica individua, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e degli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali il Comune intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche o amministrative ad essi collegate.

L'individuazione degli obiettivi strategici è conseguente a un processo conoscitivo di analisi delle condizioni esterne e interne all'Ente, attuali e future, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne l'analisi strategica approfondisce i seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente ed evolutiva della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;

2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. A tal fine, devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

a. gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della SeS;

b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;

c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;

d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;

e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;

f. la gestione del patrimonio;

- g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
- h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
- i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.

3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.

4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Gli effetti economico-finanziari delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi strategici sono quantificati, con progressivo dettaglio nella SeO del DUP e negli altri documenti di programmazione.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella SeS, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati. Sono altresì verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione strategica con particolare riferimento alle condizioni interne dell'ente, al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati.

## La Sezione Operativa (SeO)

La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

La SeO è redatta, per il suo contenuto finanziario, per competenza con riferimento all'intero periodo considerato, e per cassa con riferimento al primo esercizio, si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniale e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione.

La SeO supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

Per ogni programma sono individuati gli aspetti finanziari, sia in termini di competenza con riferimento all'intero periodo considerato, che di cassa con riferimento al primo esercizio, della manovra di bilancio.

La SeO ha i seguenti scopi:

- a) definire, con riferimento all'ente e al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni. Con specifico riferimento all'ente devono essere indicati anche i fabbisogni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
- b) orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- c) costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il contenuto minimo della SeO è costituito:

- a) dall'indicazione degli indirizzi e degli obiettivi degli organismi facenti parte del gruppo amministrazione pubblica;
- b) dalla dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti;
- c) per la parte entrata, da una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli;
- d) dagli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- e) dagli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti;
- f) per la parte spesa, da una redazione per programmi all'interno delle missioni, con indicazione delle finalità che si intendono conseguire, della motivazione delle scelte di indirizzo effettuate e delle risorse umane e strumentali ad esse destinate;
- g) dall'analisi e valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- h) dalla valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi gestionali esterni;
- i) dalla programmazione dei lavori pubblici svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali;
- j) dalla programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale;
- k) dal piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

- Parte 1, nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'ente sia al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali;
- Parte 2, contenente la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.

## **Parte 1 della SeO**

Nella Parte 1 della SeO del DUP sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP.

La definizione degli obiettivi dei programmi che l'ente intende realizzare deve avvenire in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS.

Per ogni programma devono essere definite le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate ed individuate le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esso destinate.

Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi per i programmi deve "guidare", negli altri strumenti di programmazione, l'individuazione dei progetti strumentali alla loro realizzazione e l'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Gli obiettivi dei programmi devono essere controllati annualmente a fine di verificarne il grado di raggiungimento e, laddove necessario, modificati, dandone adeguata giustificazione, per dare una rappresentazione veritiera e corretta dei futuri andamenti dell'ente e del processo di formulazione dei programmi all'interno delle missioni.

L'individuazione degli obiettivi dei programmi deve essere compiuta sulla base dell'attenta analisi delle condizioni operative esistenti e prospettiche dell'ente nell'arco temporale di riferimento del DUP.

In ogni caso il programma è il cardine della programmazione e, di conseguenza, il contenuto dei programmi deve esprimere il momento chiave della predisposizione del bilancio finalizzato alla gestione delle funzioni fondamentali dell'ente.

Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra organi di governo, e tra questi e la struttura organizzativa e delle responsabilità di gestione dell'ente, nonché per la corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione agli utilizzatori del sistema di bilancio.

Nella costruzione, formulazione e approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo. Si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno.

I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte che deve, successivamente, portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del PEG, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

La Sezione operativa del DUP comprende, per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli.

Comprende altresì la formulazione degli indirizzi in materia di tributi e di tariffe dei servizi, quale espressione dell'autonomia impositiva e finanziaria dell'ente in connessione con i servizi resi e con i relativi obiettivi di servizio.

I mezzi finanziari necessari per la realizzazione dei programmi all'interno delle missioni devono essere "valutati", e cioè:

- a) individuati quanto a tipologia;
- b) quantificati in relazione al singolo cespite;
- c) descritti in rapporto alle rispettive caratteristiche;

d) misurati in termini di gettito finanziario.

Contestualmente devono essere individuate le forme di finanziamento, avuto riguardo alla natura dei cespiti, se ricorrenti e ripetitivi - quindi correnti - oppure se straordinari.

Il documento deve comprendere la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e soprattutto sulla relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica. Particolare attenzione deve essere posta sulla compatibilità con i vincoli del patto di stabilità interno, anche in termini di flussi di cassa.

Particolare attenzione va posta alle nuove forme di indebitamento, che vanno attentamente valutate nella loro portata e nei riflessi che provocano nella gestione dell'anno in corso ed in quelle degli anni successivi.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente costituisce il punto di partenza della attività di programmazione operativa dell'ente.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente deve essere realizzata con riferimento almeno ai seguenti aspetti:

- le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili nonché le caratteristiche dei servizi dell'ente;
- i bisogni per ciascun programma all'interno delle missioni, con particolare riferimento ai servizi fondamentali;
- gli orientamenti circa i contenuti degli obiettivi di finanza pubblica da perseguire ai sensi della normativa in materia e le relative disposizioni per i propri enti strumentali e società controllate e partecipate;
- per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli. La valutazione delle risorse finanziarie deve offrire, a conforto della veridicità della previsione, un trend storico che evidenzii gli scostamenti rispetto agli «accertamenti», tenuto conto dell'effettivo andamento degli esercizi precedenti;
- gli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica;
- per la parte spesa, l'analisi degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- la descrizione e l'analisi della situazione economico – finanziaria degli organismi aziendali facenti parte del gruppo amministrazione pubblica e degli effetti della stessa sugli equilibri annuali e pluriennali del bilancio. Si indicheranno anche gli obiettivi che si intendono raggiungere tramite gli organismi gestionali esterni, sia in termini di bilancio sia in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

E' prioritario il finanziamento delle spese correnti consolidate, riferite cioè ai servizi essenziali e strutturali, al mantenimento del patrimonio e dei servizi ritenuti necessari.

La parte rimanente può quindi essere destinata alla spesa di sviluppo, intesa quale quota di risorse aggiuntive che si intende destinare al potenziamento qualitativo di una certa attività, o alla creazione di un nuovo servizio.

Infine, con riferimento alla previsione di spese di investimento e relative fonti di finanziamento, occorre valutare la sostenibilità negli esercizi futuri in termini di spese indotte.

Per ogni programma deve essere effettuata l'analisi e la valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti a valere sugli anni finanziari a cui la SeO si riferisce e delle maggiori spese previste e derivanti dai progetti già approvati per interventi di investimento.

Una particolare analisi dovrà essere dedicata al "Fondo pluriennale vincolato" sia di parte corrente, sia relativo agli interventi in conto capitale, non solo dal punto di vista contabile, ma per valutare tempi e modalità della realizzazione dei programmi e degli obiettivi dell'amministrazione.

## **Parte 2 della SeO**

La Parte 2 della SeO comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità al programma triennale dei lavori pubblici e ai suoi aggiornamenti annuali, secondo la normativa vigente, che sono ricompresi nella SeO del DUP.

I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento.

Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento.

Il programma deve in ogni modo indicare:

- le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;
- la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- La stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Trattando della programmazione dei lavori pubblici si dovrà fare necessariamente riferimento al "Fondo pluriennale vincolato" come saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare, ai sensi di legge, deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Al fine di procedere al riordino, gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare l'ente, con apposita delibera dell'organo di governo individua, redigendo apposito elenco, i singoli immobili di proprietà dell'ente. Tra questi devono essere individuati quelli non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Sulla base delle informazioni contenute nell'elenco deve essere predisposto il "Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali" quale parte integrante del DUP.

La ricognizione degli immobili è operata sulla base, e nei limiti, della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici.

L'iscrizione degli immobili nel piano determina una serie di effetti di natura giuridico – amministrativa previsti e disciplinati dalla legge.

Nel DUP devono essere inseriti tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore, compreso il legislatore regionale e provinciale, prevede la redazione ed approvazione. Tali documenti sono approvati con il DUP, senza necessità di ulteriori deliberazioni. Si fa riferimento ad esempio, al programma biennale di forniture e servizi, di cui all'art.21, comma 6, del D.lgs. n. 50/2016 e al piano triennale di contenimento della spesa di cui all'art. 2, commi 594 e 599, della legge n. 244/2007. Nel caso in cui i termini di adozione o approvazione dei singoli documenti di programmazione previsti dalla normativa vigente precedano l'adozione o l'approvazione del DUP, tali documenti di programmazione devono essere adottati o approvati autonomamente dal DUP, fermo restando il successivo inserimento degli stessi nel DUP. Nel caso in cui la legge preveda termini di adozione o approvazione dei singoli documenti di programmazione successivi a quelli previsti per l'adozione o l'approvazione del DUP, tali documenti di programmazione possono essere adottati o approvati autonomamente dal DUP, fermo restando il successivo inserimento degli stessi nella nota di aggiornamento al DUP. I documenti di programmazione per i quali la legge non prevede termini di adozione o approvazione devono essere inseriti nel DUP.

In particolare, si richiamano i termini previsti per l'approvazione definitiva del programma triennale delle opere pubbliche dall'articolo 5, comma 5, del decreto MIT n. 14 del 16 gennaio 2018 concernente

Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali: *"Successivamente alla adozione, il programma triennale e l'elenco annuale sono pubblicati sul profilo del committente. Le amministrazioni possono consentire la presentazione di eventuali osservazioni entro trenta giorni dalla pubblicazione di cui al primo periodo del presente comma. L'approvazione definitiva del programma triennale, unitamente all'elenco annuale dei lavori, con gli eventuali aggiornamenti, avviene entro i successivi trenta giorni dalla scadenza delle consultazioni, ovvero, comunque, in assenza delle consultazioni, entro sessanta giorni dalla pubblicazione di cui al primo periodo del presente comma, nel rispetto di quanto previsto al comma 4 del presente articolo, e con pubblicazione in formato open data presso i siti informatici di cui agli articoli 21, comma 7 e 29 del codice. Le amministrazioni possono adottare ulteriori forme di pubblicità purché queste siano predisposte in modo da assicurare il rispetto dei termini di cui al presente comma"*<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Modifiche previste dal decreto ministeriale 29 agosto 2018..

## **1.0 SeS – Sezione strategica**

## 1.1 Indirizzi strategici

### **LINEE GUIDA PROGRAMMA DI MANDATO**

L'obiettivo di questo mandato è fare di Palmi una smart city, moderna e inclusiva, continuando nel percorso già tracciato nel corso del mandato precedente (2017-2022).

In questi cinque anni, puntando alla valorizzazione del territorio ed alle sue risorse, grazie anche al ruolo dell'ente comunale che, da erogatore di servizi, potrà divenire agente di sviluppo del territorio.

Certamente, i cittadini sono al centro del progetto di crescita della Città, una risorsa fondamentale grazie alla loro partecipazione attiva alla vita pubblica: ascoltare, costruire insieme e collaborare diviene la chiave di volta per definire la Palmi che vogliamo.

È necessario continuare a lavorare per una Città:

- che si riconosce come comunità, mettendo al centro la persona, nella sua diversità;
  - che cura e protegge le persone più fragili e ne valorizza tutte le capacità e le risorse;
  - policentrica e poliedrica;
  - orientata alla sostenibilità e alla tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità;
  - che valorizzi il patrimonio culturale, paesaggistico e turistico del territorio;
- il tutto in una ottica di rete territoriale, al fine di "fare sistema" con le comunità circostanti

Per proseguire il percorso intrapreso in questi cinque anni sarà fondamentale agire su molteplici aspetti per definire la crescita di una Palmi "moderna".

Sarà importante, al fine di supportare lo sviluppo economico del territorio:

- incentivare la creazione di start-up, nuove attività ed esercizi commerciali, ridurre la burocrazia, semplificare i regolamenti comunali e premiare i comportamenti virtuosi;
- promuovere in modo strutturale l'offerta di commercio ambulante, incentivando e favorendo una riqualificazione dell'offerta, anche attraverso la creazione di un mercato ittico in località Tonnara, che favorirà lo sviluppo economico della zona;
- implementare uno sportello di consulenza bandi/avvisi per l'accesso a contributi/finanziamenti pubblici per le imprese e la nuova imprenditorialità, soprattutto giovanile e femminile; rilanciare attività commerciali nei quartieri;
- favorire interrelazione tra il SUAP (sportello unico per le attività produttive) e il cittadino affinché venga facilitato il reperimento delle informazioni necessarie a chi si affaccia al mondo del lavoro autonomo e imprenditoriale.

Le azioni afferenti alle politiche sociali e giovanili si muovono trasversalmente inglobando più aspetti e più ambiti, pertanto, in un'ottica di crescita è necessario, come già avvenuto, pensare ad azioni ed interventi di tipo sociale che vadano di pari passo con l'istruzione, la cultura, lo sport, la rigenerazione urbana. Dopo aver gettato le basi dunque, per un nuovo welfare, più moderno ed attento alle reali esigenze dei cittadini, sarà doveroso e necessario lavorare in sinergia con tutti i settori. L'attenzione, per i prossimi anni si dovrà concentrare infatti, sulla realizzazione di una Città più inclusiva, a partire dall'analisi della condizione abitativa fino alla partecipazione sociale. Sarà importante

- Reperire nuovi spazi per le attività dei servizi sociali e le co-programmazione e co-progettazione con il terzo settore;
- promuovere e finanziare interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche e garantire una maggiore fruibilità e accesso ai luoghi pubblici;
- agire sulla condizione alloggiativa, attraverso un'analisi della situazione attuale, nell'ottica di un co-housing sociale ed azioni per favorire la solidarietà;
- intervenire per contrastare l'isolamento, soprattutto degli anziani e delle fasce deboli, valorizzando il loro ruolo nella società, anche attraverso azioni inter-generazionali, e favorire l'indipendenza sociale: promuovere, anche in sinergia con il terzo settore, progetti di formazione/inclusione delle fasce deboli (es. teatro sociale, ecc.);
- sostenere con azioni di animazione sociale lo sviluppo della rete di mutuo aiuto (a titolo esemplificativo: orti solidali, gruppi di mutuo aiuto, banca del tempo, ecc.);
- promuovere azioni di sensibilizzazione/informazione su diverse tematiche di interesse comune, promozione

dei diritti e della parità di genere.

Dalla parte degli animali

Sostenere le azioni a tutela degli animali, grazie ad attività di sensibilizzazione, all'abolizione di ogni forma di sfruttamento e violenza sugli animali, riducendo il randagismo e promuovendo la tutela dei diritti degli animali. Tali interventi, unitamente alla creazione di aree recintate dedicate ai propri animali, consentiranno di contribuire al diffondersi di una tutela per il vivere comune.

Nell'ambito dei lavori Pubblici, Urbanistica e territorio, sarà fondamentale proseguire quanto già avviato.

Nell'urbanistica sono previsti tre tipi di interventi:

#### **Breve termine**

- L'approfondimento tecnico pratico del regolamento comunale ha fatto emergere diverse criticità e ridondanze; a tal fine si procederà alla modifica dello stesso nell'ottica della semplificazione e di una migliore interpretazione e applicazione.
- Completamento del PRU

#### **Medio termine**

- elaborazione dei Piani di Recupero del Centro Storico
- redazione di uno strumento urbanistico attuativo per i quartieri di San Leonardo, Trodio e San Filippo coerentemente con le previsioni del PSC. I quartieri elencati, come è noto, presentano non poche criticità sia in relazione all'accessibilità e alla sicurezza, che alla qualità edilizia e urbana. Necessità di un riordino formale e funzionale e di una riorganizzazione complessiva anche in virtù della vicinanza all'area su cui sorgerà il nuovo ospedale della piana.

#### **Lungo termine**

- realizzare una variante parziale allo strumento urbanistico per favorire e dare impulso alle esigenze economico-produttive del territorio. È quindi prioritario riorganizzare e rifunzionalizzare alcune aree e con esse il sistema della viabilità/mobilità.
- procedere con una variante urbanistica, limitata ad alcune aree, ma riferita ad un disegno complessivo della città per dare vita a nuovi poli attrattori. Si tratta di:
  - individuare un'area più consona, in termini di accessibilità e punti di snodo stradale da destinare ad insediamenti produttivi per gli insediamenti industriali artigianali e per la grande distribuzione. Le aree attualmente individuate risultano attualmente palesemente fuori da qualsiasi attrattiva imprenditoriale, come testimoniamo la mancanza di investimenti.
  - definire modalità procedurali, per favorire lo sviluppo di attività turistiche delle aree maggiormente vocate
  - rifunzionalizzare il tracciato delle ferrovie calabro- lucane
  - individuare dei "comparti" nei quali prevedere mix funzionali e rinnovo del patrimonio edilizio.
  - rilanciare il settore edilizio attraverso la rigenerazione urbana sostenibile valorizzando il "Piano Bellezza", senza consumare altro territorio.

Nel campo dei lavori Pubblici si interverrà per

- completare le opere finanziate dal PNRR, PON NextGenerationEU e degli altri finanziamenti in corso
- intercettare ulteriori finanziamenti per dare corso alla "visione della città" in termini di:
  - viabilità ordinaria
  - viabilità eco-sostenibile
  - messa in sicurezza dal rischio idrogeologico
  - mitigazione del rischio di erosione costiera
  - modernizzazione del sistema fognario
  - implementazione di sistemi di depurazione fognaria ecocompatibili
  - rigenerazione e valorizzazione ed efficientamento del patrimonio comunale (litorale, Sant'Elia, Edifici e strutture pubbliche, impianti sportivi ecc.)
  - edilizia scolastica, al fine di appaltare i 23 Milioni di interventi progettati per la messa in sicurezza e La ristrutturazione degli istituti scolastici di pertinenza comunale

-Efficientamento della rete di illuminazione pubblica comunale mediante l'accesso al Fondo Nazionale Efficienza Energetica e collaborazioni con ESCO.

- Realizzazione di aree parcheggio o parcheggi multipiano al fine di consentire una maggiore fruibilità del centro cittadino

Nell'ambito della Cultura sarà fondamentale incrementare l'offerta trasversale, così come già realizzato nel quinquennio, non creando eventi isolati, ma un "sistema" di attività che favorisca la crescita culturale e civica per la realizzazione di una comunità più autentica. Si punterà in modo particolare, sull'appartenenza al territorio e al proprio patrimonio, attraverso la realizzazione del progetto "LARTE" mediante officine artistiche e professionali – teatro, musica e scrittura creativa - presso la Casa della Cultura "L. Repaci"; la realizzazione di un "Parco Culturale" attraverso una rete tra i Comuni di Palmi, Seminara e Melicuccà che metterà in relazione i luoghi più antichi dei tre centri (già iniziato nel 2019 grazie alle interrelazioni avviate tra i Comuni coinvolti e la Diocesi) e di "Pacchetti culturali" mediante interconnessione di trasporti che metteranno in rete il patrimonio culturale della Città e lo sviluppo delle iniziative culturali intraprese per sostenere la "cultura per tutti". Determinante sarà inoltre proseguire nelle azioni di valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale e paesaggistico quali elementi trainanti e di attrattività per rendere ancor di più Palmi polo di attrazione turistica, un turismo sempre più internazionale ed allo stesso tempo ecosostenibile.

Sarà necessario pensare alla salvaguardia e la manutenzione del territorio, alla conservazione del patrimonio naturale e culturale, alla promozione di una maggiore consapevolezza rispetto al valore delle ricchezze palmesi. Al fine di contribuire a rendere Palmi città sempre inclusiva, sarà determinante proseguire nel percorso già intrapreso di valorizzazione dello sport, anche in collaborazione con le associazioni sportive, per definire sempre di più la partecipazione e la cittadinanza, oltre che il valore della diversità grazie allo "sport per tutti".

Le attività volte a sostenere la cittadinanza attiva, già intraprese, dovranno essere implementate per rendere ancor di più i cittadini partecipi alla vita pubblica. Si intende promuovere un maggiore coinvolgimento dei Comitati di quartiere, implementare progetti di partecipazione già attivati quali Nonno Vigile, Volontari del settore cultura, e attivazione di nuove forme di collaborazione (es. coinvolgimento dei volontari nella realizzazione di manifestazioni ed eventi, ecc.), anche delle associazioni e del terzo settore su progetti/azioni in tema di ambiente, cultura, sviluppo del commercio, miglioramento della vivibilità, tematiche di rilevanza sociale. Rafforzare il Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze e della Consulta Giovanile. Si promuoverà qualsiasi azione volta al rafforzamento dell'organico dei vigili urbani.

Sarà infine importante, nell'ambito delle partecipate comunali, intervenire concretamente anche per la riprogrammazione corse di TPL urbano con utilizzo di minibus, incremento dei parcometri tra le vie cittadine di parcometri, realizzare una ristrutturazione loculi cimiteriali e, nell'ambito del verde pubblico, ripristinare l'impianto di irrigazione villa comunale; attivazione di un servizio dedicato alla sola cura di parchi e giardini da effettuarsi con cadenza regolare ed in maniera separata rispetto alle attività di potatura alberi e sfalcio stradale; implementazione di applicativo web attraverso cui i cittadini potranno inviare segnalazioni e suggerimenti sulla cura del verde urbano.

Tutte le azioni dovranno essere pensate in un'ottica integrata, valutando la possibilità di realizzarle cogliendo l'opportunità dei fondi PNRR, europei, nazionale e regionali, puntando anche alla collaborazione pubblico-privato, anche attraverso un "incubatore di idee" e "startup" per creare opportunità e sviluppare il potenziale creativo con la possibilità di realizzazione concreta di idee e progetti innovativi e il loro finanziamento.

La strategia mira a una crescita intelligente, grazie a investimenti efficaci collegati tra loro, per l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, per la cultura, i beni culturali, il territorio e la sostenibilità, con una decisa scelta a favore di un'economia rispettosa dell'ambiente, a basse emissioni di CO2 e della competitività del comparto produttivo; solidale, ossia focalizzata sulla ricostruzione di legami sociali, sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà.

Nell'ambito economico-finanziario tutti gli sforzi saranno orientati al miglioramento della capacità di

riscossione delle Entrate e dei tributi da parte dell'Ente e la piena attuazione del Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni, migliorando al contempo gli indici relativi ai tempi di pagamento.

Abbiamo un sogno per la nostra Città. Sentiamo la responsabilità di un grande progetto da condividere, un progetto che parla di futuro, di sviluppo, di lavoro, di relazioni nuove, di solidarietà, di ricerca, di innovazione, di legami di prossimità, di bene comune.

### **QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

Questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra amministrazione.

Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

Il quadro complessivo;

lo scenario nazionale ed internazionale per i riflessi che può avere sul nostro ente, ricavato dal DEF 2023 Programma di Stabilità, deliberato nel Deliberato dal Consiglio dei Ministri l'11 aprile 2023;

lo scenario regionale al fine di analizzare i riflessi della programmazione regionale sul nostro ente;

lo scenario locale, inteso come analisi del contesto socio-economico e di quello finanziario dell'ente, in cui si inserisce la nostra azione.

Il DEF evidenzia, nel Programma di Stabilità, come le prospettive di crescita restino ancora fortemente condizionate, per i prossimi anni, dalle dinamiche del conflitto in corso tra Russia e Ucraina, malgrado il graduale ritorno alla normalità dopo lo shock pandemico e gli effetti prodotti da quest'ultimo sull'economia mondiale nel triennio 2020-2022. Il DEF sottolinea, inoltre, come i principali fattori di rischio futuri per l'economia mondiale potrebbero derivare dai recenti segnali di fragilità manifestatisi sul fronte della stabilità del sistema finanziario e bancario, dagli effetti delle politiche monetarie restrittive recentemente adottate e dalle possibili future tensioni sui prezzi dei beni energetici

Le recenti previsioni del Fondo monetario internazionale (FMI), pur attestando la moderata ripresa in corso, hanno sottolineato le fragilità dell'attuale quadro dell'economia globale; pesano in particolare l'elevata inflazione e le tensioni finanziarie, che possono essere esacerbate dall'incremento dei tassi d'interesse ufficiali; restano inoltre le criticità connesse con il conflitto tra Russia e Ucraina, per cui nel complesso il FMI prefigura un periodo prolungato di crescita più moderata rispetto al recente passato.

Il tasso di crescita dell'economia globale è passato dal 6 per cento nel 2021 al 3,2 per cento nel 2022. Si tratta di una decelerazione da ricondursi, principalmente, all'elevata incertezza innescata dal conflitto in Ucraina e dalle dinamiche geopolitiche ad esso connesse, alla crisi energetica, nonché alle crescenti pressioni inflazionistiche, già in atto prima della guerra ma ulteriormente acuite da quest'ultima.

Il commercio mondiale è cresciuto del 3,3 per cento nel 2022, rispetto al 10,5 per cento del 2021. Le sanzioni alla Russia, tuttavia, hanno inciso sul commercio globale in misura inferiore alle attese. I principali fattori che hanno consentito agli scambi commerciali di mantenersi su livelli più elevati delle attese risiedono, soprattutto, nella domanda relativamente sostenuta, nella resilienza del mercato del lavoro nelle economie avanzate e nella graduale sostituzione della Russia con altri Paesi come fornitori di alcune categorie di beni – in particolare, nel settore energetico.

I prezzi delle materie prime e dei beni energetici, dopo il picco raggiunto nell'agosto 2022, hanno iniziato una rapida discesa, in ragione anche, da un lato, della strategia di diversificazione delle forniture perseguita dai Paesi europei – i quali hanno ridotto le importazioni di gas naturale dalla Russia da un livello iniziale del 40 per cento all'attuale 7 per cento – dall'altro, del calo della domanda europea di gas registratosi nel 2022 – -13% rispetto al 2021, secondo i dati Eurostat.

Dal settore delle materie prime e dei beni energetici, la dinamica inflattiva si è successivamente propagata sui prezzi alla produzione e su quelli al consumo, dando luogo, nei Paesi dell'area OCSE, a un'inflazione al consumo complessiva del 9,6 per cento in media nel 2022, mentre l'inflazione di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) si è collocata su un livello pari al 6,8 per cento e risulta ancora piuttosto persistente. Nell'area dell'euro, la pur sfavorevole congiuntura economica e le tensioni inflazionistiche non hanno impedito all'attività economica di registrare, nel 2022, una crescita pari al 3,5 per cento.

L'inflazione al consumo ha raggiunto il picco a ottobre 2022, per poi decelerare all'8,5 per cento a febbraio 2023 e al 6,9 per cento a marzo di quest'anno. L'inflazione di fondo è invece tuttora crescente, avendo segnato, a marzo 2023, un valore pari al 7,5 per cento su base annua.

Il tasso di disoccupazione dell'Eurozona ha segnato un nuovo minimo storico a gennaio e febbraio 2023, pari al 6,6 per cento, con un aumento del 2,5 per cento del numero di occupati durante il 2022 rispetto all'anno precedente. A fronte degli elevati livelli di inflazione, la crescita dei salari si è mantenuta su ritmi piuttosto moderati, evolvendosi sempre in misura inferiore rispetto alla dinamica dei prezzi delle economie dei Paesi dell'Eurozona.

In questo contesto, l'orientamento di politica monetaria della BCE si è orientato nell'ultimo anno – analogamente a quanto osservato per la maggior parte delle autorità di politica monetaria – in senso progressivamente restrittivo, con rapidi aumenti dei tassi di interesse e una moderata riduzione del proprio bilancio, al fine di ridurre l'ammontare di liquidità presente nel mercato e reagire, così, alle dinamiche inflazionistiche in corso.

Nel corso del 2022 l'economia italiana ha continuato il recupero, per il secondo anno consecutivo, rispetto al calo registrato nel 2020. La crescita conseguita, pari al 3,7 per cento, è confortante, ma il dato di contrazione dei consumi privati osservato nel quarto trimestre dello scorso anno segnala che il potere d'acquisto delle famiglie è stato eroso dalla fiammata inflazionistica dell'anno scorso. I conti dei settori istituzionali rivelano, infatti, che i redditi reali si sono ridotti nel corso dell'anno, laddove risulta un aumento dei redditi disponibili nominali di 6,3 per cento da confrontarsi ad un tasso medio d'inflazione dell'8,7 per cento secondo l'indice IPCA. Le famiglie hanno compensato questa riduzione erodendo in parte i risparmi precedentemente accumulati. Nel corso dell'anno la propensione al risparmio si è progressivamente ridotta, collocandosi nell'ultimo quarto d'anno al 5,3 per cento, un valore inferiore rispetto alla media del decennio 2010-2019 (8,2 per cento).

Il calo di potere di acquisto causato dall'inflazione si è concentrato sulla fascia di lavoratori a reddito fisso. Lo slancio nel mercato del lavoro, ha determinato progressi importanti nel corso degli ultimi anni che vanno preservati, in quanto la capacità di generare una maggiore occupazione comporta il raggiungimento di livelli di reddito maggiori. In quest'ottica, un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi può contribuire al duplice scopo di incrementare i redditi reali delle famiglie e al contempo limitare la rincorsa salari-prezzi, che renderebbe la vampata inflazionistica causata dai prezzi energetici e alimentari più sostenuta nel tempo, trasformandola in strutturale. Un effetto benefico della conseguente moderazione salariale e del rallentamento dell'inflazione corrente sarebbe anche quello di contenere le aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari. Il rallentamento della crescita dei prezzi, che passa necessariamente per il contenimento delle aspettative di inflazione degli operatori economici e dei mercati finanziari, contribuirebbe anche a un complessivo miglioramento dei dati per l'Italia e per l'area dell'euro, i riducendo la probabilità di ulteriori forti rialzi dei tassi guida della Banca Centrale Europea.

Le previsioni di crescita del PIL nel DEF sono di natura estremamente prudente, essendo finalizzate all'elaborazione di proiezioni di bilancio ispirate a cautela e affidabilità,

Nello scenario tendenziale a legislazione vigente, il PIL è previsto crescere in termini reali dello 0,9 per cento nel 2023 — dato rivisto al rialzo in confronto al Documento programmatico di bilancio (DPB) di novembre, in cui la crescita del 2023 era fissata allo 0,6 per cento — e quindi all'1,4 per cento nel 2024, all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,1 per cento nel 2026. La previsione tendenziale per il 2024 viene rivista al ribasso (dall'1,9 per cento) a causa di una configurazione delle variabili esogene meno favorevole in confronto allo scorso novembre. La proiezione per il 2025, invece, è in linea con il DPB, mentre l'ulteriore decelerazione prevista per il 2026 è dovuta alla prassi secondo cui via via che la proiezione si spinge più in là nel futuro il tasso di crescita previsto converge verso la stima di crescita del PIL potenziale, stimata pari a poco più dell'1 per cento secondo la metodologia definita a livello di Unione europea.

## Il quadro complessivo dell'economia italiana

Con riferimento all'anno 2022, anzitutto, il DEF registra una crescita del PIL in termini reali del 3,7 per cento, dopo il rimbalzo del 7 per cento registrato nel 2021. L'economia italiana si è mantenuta su un sentiero di espansione fino all'estate del 2022, facendo segnare una leggera contrazione del PIL nell'ultimo trimestre dello scorso anno, con un calo dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente.

La crescita nel 2022 è stata trainata dalla domanda interna, cresciuta del 4,6 per cento, e dall'aumento notevole registrato sul fronte degli investimenti, aumentati del 9,4 per cento, in particolare nel settore delle costruzioni, nel quale l'aumento è stato dell'11,6 per cento. Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, nel 2022 si registra una crescita delle importazioni, trainate dalla domanda interna, dell'11,8 per cento, a fronte della crescita del 14,2 per cento del 2021, e un aumento delle esportazioni del 9,4 per cento, a fronte del 13,3 per cento dell'anno precedente.

Nonostante il reddito disponibile lordo delle famiglie sia cresciuto in termini nominali in misura pari al 6,3 per cento, il robusto aumento dei prezzi, misurato dal deflatore dei consumi, pari al 7,4 per cento, ha determinato una complessiva riduzione del potere di acquisto nel 2022 pari all'1,1 per cento.

Dal lato dell'offerta, la produzione industriale ha risentito degli effetti della guerra in Ucraina, dell'incremento dei prezzi dei beni energetici e della progressiva normalizzazione della politica monetaria. A fronte di un più sostenuto incremento del settore dei servizi, in misura pari al 4,8 per cento, l'industria manifatturiera ha registrato un aumento dello 0,3 per cento, in linea con la crescita della produzione industriale, pari allo 0,4 per cento.



Il mercato del lavoro nel 2022 ha registrato dati positivi. Il numero di occupati, rilevato dalla contabilità nazionale, è cresciuto dell'1,7 per cento, ritornando al di sopra dei valori precedenti alla crisi pandemica, con un aumento della produttività dello 0,2 per cento. In valore assoluto il numero di occupati ha superato la soglia di 23,3 milioni di addetti, che corrispondono a un tasso di occupazione del 60,1 per cento, che rappresenta valore più elevato dal 2004. Analogamente, il tasso di disoccupazione è sceso all'8,1 per cento, con una riduzione di 1,4 punti rispetto al 2021. I redditi da lavoro dipendente hanno registrato nel 2022 una crescita dell'1,1 per cento. La Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro indica che l'accelerazione dell'occupazione nello scorcio finale dell'anno è stata sospinta dal balzo della componente a tempo indeterminato (1,1 per cento rispetto ai precedenti tre mesi), a fronte di una riduzione degli occupati

temporanei e del lavoro autonomo. Nel bimestre gennaio-febbraio di quest'anno l'occupazione ha continuato a espandersi (0,3 per cento rispetto ai precedenti tre mesi) ancora al traino della componente permanente e degli autonomi. Ciononostante, continuano ad acuirsi gli squilibri tra la domanda e l'offerta di lavoro, che frenano anche la produzione.

Nel 2022 la stagione dei rinnovi salariali ha portato a una crescita delle retribuzioni contrattuali dell'1,1 per cento, un incremento relativamente contenuto rispetto all'inflazione. Le retribuzioni contrattuali orarie hanno accelerato nel bimestre gennaio-febbraio di quest'anno (2,1 per cento la variazione tendenziale, da 1,5 nel quarto trimestre del 2022), soprattutto nel settore pubblico (4,8 per cento, da 2,3 nel periodo ottobre-dicembre), che ha iniziato a incorporare gli aumenti previsti dai rinnovi contrattuali stipulati nel 2022. La crescita delle retribuzioni orarie è invece rimasta moderata nel settore privato, dove un'elevata quota di dipendenti è in attesa di rinnovo (quasi il 76 per cento in febbraio nei servizi privati).

Riguardo alla finanza pubblica, la stima di consuntivo dell'indebitamento netto del 2022, pari all'8,0 per cento del PIL, risulta superiore di circa 2,4 punti percentuali rispetto all'obiettivo del 5,6 per cento fissato nel DPB dello scorso novembre. Come già accennato, il divario è dovuto alla revisione del trattamento contabile dei crediti di imposta relativi ad alcune agevolazioni edilizie, che ha anticipato al triennio 2020-2022 gli effetti finanziari che in base al precedente trattamento statistico si sarebbero invece spalmati nei prossimi anni. Per lo stesso motivo, anche le stime del rapporto deficit/PIL del 2020 e 2021 sono state riviste al rialzo, rispettivamente di circa 0,2 e 1,8 punti percentuali. Escludendo l'impatto di questa revisione contabile, l'indebitamento netto nel 2022 sarebbe risultato prossimo all'obiettivo programmato del 5,6 per cento (incluso anche l'effetto sulle entrate fiscali) e in netta riduzione rispetto al 7,2 per cento del PIL nel 2021, nonostante l'aumento della spesa per interessi.

**FIGURA I.5: INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO LORDO DELLA PA IN RAPPORTO AL PIL**



Fonte: Istat, Banca d'Italia.

## **Lo scenario macroeconomico tendenziale**

Il quadro macroeconomico tendenziale per il periodo 2023-2026 prefigura un ritorno del PIL su un sentiero positivo già nel primo trimestre, con una ripresa economica più rapida di quanto previsto dalla NADEF di novembre 2022. Ciò grazie soprattutto alla discesa dei costi energetici e all'allentamento delle strozzature dell'offerta a livello globale lungo le catene di approvvigionamento. Nello scenario tendenziale a legislazione vigente, il PIL per il 2023 è pertanto previsto crescere, in termini reali, dello 0,9 per cento, in rialzo di 0,3 punti percentuali rispetto allo 0,6 per cento prospettato nello scenario programmatico della NADEF 2022.

Il quadro macroeconomico tendenziale del MEF prospetta una crescita moderata del PIL nel primo semestre di quest'anno, che si rafforzerebbe nei trimestri successivi. Nel complesso del 2023 il DEF anticipa un aumento del PIL appena al di sotto del punto percentuale, dopo il marcato recupero dell'anno scorso (3,7 per cento), che beneficiava dell'allentamento delle restrizioni per il contrasto al COVID-19. Nel triennio 2024-2026 la dinamica dell'attività economica si rafforzerebbe e al termine dell'orizzonte di previsione sarebbe ancora lievemente superiore rispetto alle stime del potenziale formulate.

Nel confronto con il quadro programmatico della NADEF 2022 il quadro macroeconomico tendenziale del DEF si caratterizza per una revisione al rialzo della crescita del PIL per l'anno in corso (0,3 punti percentuali) e al ribasso per il prossimo (0,5 punti percentuali); restano invece confermate le dinamiche prefigurate lo scorso autunno per il 2025. In base alle simulazioni dei modelli del MEF la revisione delle ipotesi sul commercio mondiale non ha impatti sul 2023 e influisce in misura trascurabile, mediamente nulla, negli anni successivi; al contrario le nuove attese sui tassi di interesse e sul cambio sottraggono alla crescita del PIL del 2024 complessivamente tre decimi di punto percentuale.

Nel Quadro Macroeconomico Tendenziale del DEF la crescita dell'economia italiana nel 2023 è prevalentemente determinata dalle componenti interne della domanda, in quanto l'apporto della variazione delle scorte è pressoché neutrale e le esportazioni nette contribuiscono per tre decimi di punto al PIL. La spesa per consumi delle famiglie quest'anno avrebbe una dinamica positiva, seppur più moderata rispetto alle previsioni contenute nella NADEF 2022, risentendo della persistenza dell'inflazione; nel resto dell'orizzonte previsivo gli acquisti delle famiglie avrebbero ritmi di crescita coerenti con le medie storiche osservate prima della pandemia.

- Le principali variabili del quadro tendenziale nel DEF 2023 e programmatico nella NADEF 2022  
(variazioni percentuali e contributi alla crescita)

	2023		2024		2025		2026
	DEF	NADEF	DEF	NADEF	DEF	NADEF	DEF
PIL	0,9	0,6	1,4	1,9	1,3	1,3	1,1
Contributi alla crescita del PIL							
Esportazioni nette	0,3	-0,1	0,1	-0,1	0,1	0,1	0,0
Scorte	-0,1	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	0,8	0,7	1,2	1,9	1,2	1,3	1,1
Deflatore PIL	4,8	4,1	2,7	2,7	2,0	2,0	2,0
Deflatore consumi	5,7	5,5	2,7	2,6	2,0	2,0	2,0
PIL nominale	5,7	4,8	4,2	4,7	3,4	3,4	3,1

Fonte: DEF 2023 e NADEF 2022.

Dopo i forti incrementi nel 2021 e nel 2022, l'accumulazione di capitale nello scenario tendenziale del MEF rallenta nel 2023, ma permane su ritmi superiori a quelli degli anni immediatamente successivi alla crisi globale finanziaria. Nel 2023 la variazione delle esportazioni italiane appare decisamente superiore rispetto a quella della domanda internazionale, mentre si ravvisa un maggior allineamento negli anni successivi, così

come per le importazioni che seguono le variabili di domanda che le attivano maggiormente. Rispetto alle variabili nominali il Quadro Macroeconomico Tendenziale del MEF incorpora una variazione del deflatore dei consumi ancora elevata nel 2023, che flette l'anno successivo (di tre punti percentuali) e poi converge verso i valori di riferimento per la Banca centrale europea (BCE) nel biennio finale di previsione. Vi sono revisioni al ribasso rispetto alla NADEF 2022 sui prezzi all'importazione, riconducibili alla graduale normalizzazione dei prezzi delle materie prime, in particolare di quelle energetiche, che hanno pervasivi effetti su tutte le dinamiche nominali; il deflatore dei consumi è stato invece lievemente rialzato, sia nel 2023 sia nel 2024.

Il deflatore del PIL nel DEF aumenta quest'anno del 4,8 per cento, in accelerazione di quasi due punti percentuali rispetto al 2022, per poi rallentare gradualmente a fine periodo.

La stima del PIL nominale nel Quadro Macroeconomico Tendenziale è rivista rispetto alla NADEF 2022, al rialzo per quasi un punto percentuale nel 2023 e al ribasso di mezzo punto nel 2024; la variazione del PIL nominale è stata invece confermata per il 2025.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, il numero degli occupati secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro è stimato aumentare nella media del 2023-26 poco al di sotto di un punto percentuale, in misura sostanzialmente analoga a quanto osservato nel biennio immediatamente precedente la pandemia. Il tasso di disoccupazione è prefigurato dal MEF in flessione sull'intero orizzonte di previsione, fino al 7,2 per cento nel 2026. Tale andamento si accompagnerebbe a una crescita della partecipazione al mercato del lavoro, a fronte di una contrazione della popolazione attiva.

Gli investimenti manifestano una espansione nel quadriennio dell'orizzonte di previsione, in media di circa il 2,7 per cento all'anno, trainati principalmente dalla componente dei macchinari e attrezzature e dalle costruzioni. Tale previsione di crescita tiene conto della marcata discesa dei prezzi del petrolio e del gas e dell'ipotesi che le imprese, beneficiando anche delle risorse previste nel PNRR, sostengano la domanda d'investimenti, nonostante le condizioni di finanziamento meno favorevoli dovute al rialzo dei tassi di interesse, facendo anche leva sui recenti margini di profitto accumulati. Si potrebbero, peraltro, presentare rischi connessi alla revisione al rialzo dei tassi e all'inasprimento delle condizioni dell'offerta di credito. Anche l'industria e le costruzioni continuerebbero ad espandersi a ritmi sostenuti grazie all'attuazione dei piani di spesa del PNRR, mentre i servizi proseguirebbero il loro recupero beneficiando della riduzione dei prezzi in corso d'anno.

La dinamica dei consumi delle famiglie nel 2023, invece, si mantiene ancora inferiore a quella del PIL, segnando una previsione di crescita dello 0,6 per cento, principalmente in considerazione degli effetti dell'inflazione che è ancora complessivamente elevata. Il DEF reca, infatti, una stima del tasso di inflazione leggermente più elevata di quanto previsto nella NADEF lo scorso novembre, come già precedentemente indicato.

Per gli anni successivi al 2023, la crescita del PIL reale per il 2024 è prevista all'1,4 per cento, più sostenuta rispetto al 2023, ma inferiore rispetto all'1,9 per cento previsto a novembre nella NADEF, in considerazione di un previsto peggioramento delle variabili esogene per il 2024, in particolare sul fronte degli effetti negativi della politica monetaria più restrittiva seguita dalle banche centrali, nonché in ragione delle revisioni al ribasso delle previsioni di crescita della domanda mondiale e del commercio internazionale. La crescita per il 2025 resta invece invariata all'1,3 per cento, come già previsto dalla NADEF 2022. La previsione per il 2026 viene fissata, invece, all'1,1 per cento.

Il raggiungimento di livelli di crescita maggiori rispetto a quelli prospettati nel DEF 2023 è legato anche alla effettiva realizzazione del piano di investimenti e di riforme contenute nel PNRR, i cui effetti sulla produttività e sull'offerta di lavoro sono stati incorporati solo parzialmente nelle stime di crescita.

La previsione macroeconomica tendenziale è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) con nota del 7 aprile 2023.

## **Il quadro macroeconomico programmatico**

Sul piano programmatico, il Governo manifesta l'intenzione di coniugare una riduzione graduale, ma sostenuta, del deficit e del debito in rapporto al prodotto interno lordo con il sostegno della ripresa dell'economia italiana e il conseguimento di tassi di crescita del prodotto interno lordo e del benessere economico dei cittadini più elevati. Il Governo dichiara, nel DEF 2023, di voler perseguire una stabile riduzione dell'inflazione e il recupero del potere di acquisto delle retribuzioni, superando gradualmente alcune delle misure straordinarie di politica fiscale attuate nell'ultimo triennio per individuare nuove forme di intervento sia per il sostegno ai soggetti più vulnerabili sia per il rilancio dell'economia

Il DEF propone pertanto un quadro programmatico leggermente più favorevole nel primo biennio e in linea con quello tendenziale nel 2025 e 2026. In particolare, nel 2023 e 2024, beneficiando dell'effetto delle scelte di bilancio, lo scenario programmatico prefigura un tasso di crescita del PIL reale pari, rispettivamente, all'1,0 e all'1,5 per cento.

Il miglioramento di un decimo di punto rispetto al quadro tendenziale sarebbe assicurato da un marginale aumento dei consumi (un decimo di punto) in entrambi gli anni. Anche gli investimenti migliorerebbero per un decimo di punto nell'anno corrente, mentre le importazioni salirebbero solo nel 2024 con la stessa intensità. I modesti aumenti previsti nello scenario programmatico delineano un quadro di previsione per il periodo 2023-2026 in cui la crescita del Pil (rispettivamente 1,0, 1,5, 1,3 e 1,1 per cento) è determinata quasi esclusivamente dalla domanda interna (rispettivamente 0,9, 1,3, 1,2 e 1,1 punti percentuali), mentre quella estera netta fornirebbe un contributo positivo più incisivo nell'anno corrente (0,3 %) e marginale nel biennio 2024-2025 (0,1 % in entrambi gli anni).

L'aumento del reddito disponibile porterebbe un incremento rispetto allo scenario tendenziale dello 0,1 per cento dei consumi delle famiglie, che crescerebbero dello 0,7 per cento. La maggiore domanda verrebbe accompagnata da una più vivace attività delle imprese, con un impatto positivo sulla produttività e sui fattori di produzione, quali gli investimenti fissi lordi e l'occupazione. Nel 2024, poi, le misure di riduzione della pressione fiscale continuerebbero a sostenere la crescita dei consumi delle famiglie e dell'occupazione rispetto alla previsione tendenziale, favorendo l'innalzamento della crescita del PIL.

Nell'orizzonte di previsione i consumi privati sono previsti crescere a un ritmo lievemente più contenuto (0,7, 1,3, 1,0 e 1,1 per cento) rispetto a quello del Pil, mentre gli investimenti fornirebbero un impulso più accentuato (3,8, 3,4, 2,1 e 1,5 per cento).

Il previsto andamento dei prezzi rifletterebbe una progressiva normalizzazione e un processo di convergenza tra le componenti. Nell'anno corrente il deflatore del Pil si attesterebbe al 4,8 per cento, un livello ancora inferiore al deflatore dei consumi che, in discesa rispetto all'anno precedente, raggiungerebbe il 5,7 per cento. Nello stesso anno il deflatore degli investimenti risulterebbe pari al 2,9 per cento. Nel 2026 sia il deflatore del Pil sia quello dei consumi privati scenderebbero al 2,0 per cento, mentre quello degli investimenti si manterrebbe a un livello marginalmente inferiore (1,9 per cento).

Nel periodo di previsione anche il mercato del lavoro registrerebbe dei miglioramenti in linea con l'evoluzione del Pil. Nel 2026 il tasso di disoccupazione scenderebbe al 7,2 per cento, circa un punto in meno rispetto al livello segnato nel 2022.

**TAVOLA I.2: QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)**

	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	3,7	1,0	1,5	1,3	1,1
Defiatore PIL	3,0	4,8	2,7	2,0	2,0
Defiatore consumi	7,4	5,7	2,7	2,0	2,0
PIL nominale	6,8	5,8	4,3	3,4	3,1
Occupazione (ULA) (2)	3,5	1,0	1,1	0,9	0,8
Occupazione (FL) (3)	2,4	1,1	1,1	0,7	0,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,7	7,5	7,4	7,2
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	-0,7	0,8	1,2	1,6	1,6

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Nello scenario programmatico, grazie agli interventi di politica economica il tasso di crescita del PIL reale si porta all'1,0 per cento nel 2023 e all'1,5 per cento nel 2024. In questo contesto, e alla luce del miglioramento della previsione di indebitamento netto a legislazione vigente, il Governo ha deciso di confermare gli obiettivi programmatici di deficit indicati nel Documento Programmatico di Bilancio dello scorso novembre, pari al 4,5 per cento del PIL nel 2023, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025. Per il 2026 il nuovo obiettivo di indebitamento netto è fissato pari al 2,5 per cento del PIL, in linea con la previsione tendenziale e ben al di sotto del limite del 3 per cento previsto dal Patto di Stabilità e Crescita.

Le proiezioni più favorevoli del rapporto tra deficit e PIL a legislazione vigente per il 2023 rendono possibile la determinazione di un margine di oltre 3 miliardi di euro, pari a circa 0,15 punti percentuali del prodotto interno lordo, che il Governo intende utilizzare per finanziare un nuovo provvedimento d'urgenza volto a ridurre gli oneri contributivi a carico dei lavoratori dipendenti. Nello scenario programmatico per il 2024, invece, vengono allocate risorse pari a circa 0,2 punti percentuali di PIL, che corrispondono a oltre 4 miliardi di euro, al Fondo per la riduzione della pressione fiscale.

**TAVOLA I.3: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)**

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
<b>QUADRO PROGRAMMATICO</b>						
Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,6
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	149,9	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	146,7	141,5	139,3	138,7	138,3	138,0
<b>QUADRO TENDENZIALE</b>						
Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,4	-3,5	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,6	0,5	1,2	2,0
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,4	-8,6	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,5
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	149,9	144,4	142,0	141,2	140,8	140,4
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	146,7	141,5	139,2	138,5	138,3	137,9
<b>MEMO: NADEF 2022/ DBP 2023 (QUADRO PROGRAMMATICO)</b>						
Indebitamento netto	-7,2	-5,6	-4,5	-3,7	-3,0	
Saldo primario	-3,7	-1,5	-0,4	0,2	1,1	
Interessi passivi	3,6	4,1	4,1	3,9	4,1	
Indebitamento netto strutturale (2)	-6,3	-6,1	-4,8	-4,2	-3,6	
Variazione del saldo strutturale	-1,3	0,2	1,3	0,6	0,6	
Debito pubblico (lordo sostegni)	150,3	145,7	144,6	142,3	141,2	
Debito pubblico (netto sostegni)	147,1	142,7	141,8	139,6	138,6	
<i>PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1000)</i>	1787,7	1909,2	2018,0	2102,8	2173,3	2241,2
<i>PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1000)</i>	1787,7	1909,2	2019,8	2105,7	2176,3	2244,2

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2022 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 56,3 miliardi, di cui 42 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 15 marzo 2023). Nello scenario programmatico si ipotizzano introiti da dismissioni per lo 0,14 per cento del PIL nel triennio 2024-2026. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF di circa lo 0,3 per cento del PIL nel 2023, dello 0,2 per cento del PIL nel 2024 e nel 2025 e che rimangano costanti al livello del 2025 nel 2026. Inoltre, le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato, delle garanzie BEI, nonché dei prestiti dei programmi SURE e NGEU. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi *forward* sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.

Rispetto alla previsione tendenziale, nel 2023 la più elevata crescita del PIL (+0,1 punti percentuali) è da ascrivere al rafforzamento del tasso di espansione dell'attività grazie al taglio contributivo. Nel 2024, la riduzione della pressione fiscale contribuirà a sospingere la crescita del PIL rispetto alla previsione tendenziale prevalentemente tramite l'impulso fornito ai consumi delle famiglie.

Rispetto al quadro programmatico descritto, nell'audizione presso la Corte dei Conti vengono sottolineati almeno due elementi di criticità che potrebbero richiedere un attento monitoraggio.

Da un lato, come riportato nello stesso DEF, l'evoluzione dei deflatori appare particolarmente incerta, soprattutto per quanto riguarda quelli riferiti agli aggregati del commercio con l'estero. Il loro impatto nelle principali economie dell'area euro è apparso fortemente differenziato nell'ultimo anno, prevalentemente con riferimento ai movimenti eccezionali dei deflatori delle importazioni; il percorso di stabilizzazione potrebbe apparire più accidentato del previsto con inevitabili riflessi sul deflatore del Pil. Con riferimento all'Italia assumerà una particolare rilevanza anche l'andamento del deflatore degli investimenti che, nel 2022, risultava significativamente inferiore ai livelli sia dell'area euro sia dei principali paesi. L'ipotesi di un progressivo rientro sui livelli di medio periodo, contenuta nel DEF, potrebbe essere particolarmente ottimistica.

Il secondo fattore da monitorare riguarda l'evoluzione del costo del lavoro; la crescita di quest'ultimo, nel Documento, è stimata su livelli significativamente inferiori a quella del deflatore dei consumi oltre che alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo.

## **Gli obiettivi di finanza pubblica**

Il DEF presenta un quadro di finanza pubblica mutato rispetto a quello da ultimo riportato nella Nota tecnico illustrativa alla legge di bilancio per il 2023-2025. Esso sconta, da un lato, la revisione operata in base ai risultati di consuntivo degli anni precedenti; dall'altro lato, tiene conto degli effetti prodotti sulle proiezioni di finanza pubblica dal rinnovato quadro economico congiunturale, dal monitoraggio dell'andamento delle entrate e spese della PA, anche per effetto dei provvedimenti normativi adottati in corso d'anno, nonché da un ulteriore riallineamento delle ipotesi temporali di spesa del PNRR.

Dopo un disavanzo per il 2022 risultato ben superiore alle attese a causa delle nuove regole di classificazione contabile degli effetti del Superbonus e del bonus facciate, il percorso dei saldi tendenziali delineato nel DEF risulta – per il biennio 2023-24 – appena più favorevole di quello indicato nella NADEF dell'autunno scorso.

In termini assoluti, l'indebitamento netto del 2022 è stato di 151,9 miliardi, un livello inferiore di 9,3 miliardi rispetto al 2021. Il miglioramento riflette la riduzione del deficit primario, sceso a 68,7 miliardi dai 97,5 miliardi del 2021, in parte compensata dall'aumento di 19,5 miliardi della spesa per interessi, che si attesta a 83,2 miliardi. In rapporto al PIL, la stima del deficit dell'8,0 per cento si colloca al di sopra di circa 2,4 punti percentuali rispetto all'obiettivo programmatico del 5,6 per cento, fissato nel precedente Programma di Stabilità 2022 e successivamente confermato dalla Nota di Aggiornamento del DEF 2022 nella versione aggiornata e rivista del 4 novembre scorso, e dal Documento Programmatico di Bilancio 2023 (DPB) del 21 novembre 2022. Il deficit primario, pur calando al 3,6 per cento del PIL dal 5,5 per cento del 2021, si è collocato su un livello al di sopra dell'obiettivo dell'1,5 per cento del PIL indicato nel DPB. Il disallineamento tra le stime di consuntivo 2022 e gli obiettivi programmatici è attribuibile principalmente alle nuove regole contabili ESA adottate dall'ISTAT per la contabilizzazione di alcune agevolazioni edilizie (tra cui il superbonus 110 per cento), che hanno comportato l'anticipazione al triennio 2020-2022 degli effetti di queste misure sull'indebitamento netto.

Nel 2022, l'aumento della spesa per interessi passivi rispetto al 2021 è stato pari a circa 19,5 miliardi, ovvero circa 6 miliardi in più rispetto alla previsione programmatica del DPB. L'incremento è da ricondurre in gran parte all'effetto della rivalutazione, ricompresa contabilmente nella spesa per interessi, dei titoli indicizzati all'inflazione, che ha comportato un maggior onere relativo rispetto alle recenti previsioni dello scorso autunno.

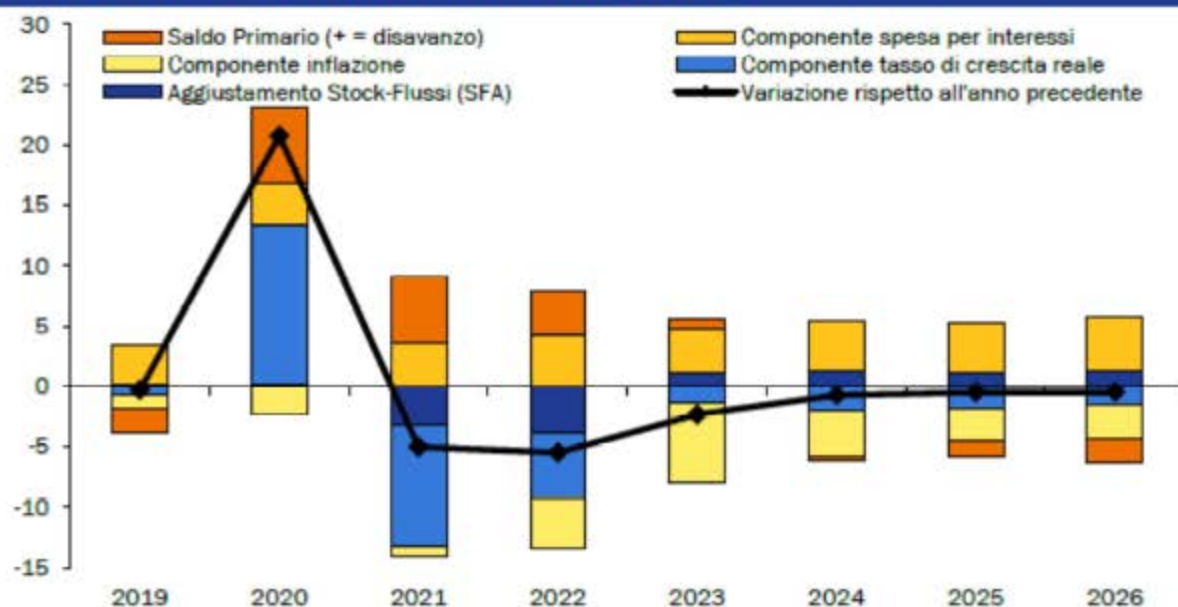
Nel 2023, il deficit primario rientrerebbe in modo sostanziale fino a raggiungere lo 0,6 per cento del PIL. Nel 2024 il saldo primario tornerebbe a essere in avanzo, collocandosi allo 0,5 per cento del PIL; nel 2025 e 2026, l'avanzo primario a legislazione vigente salirebbe, rispettivamente, all'1,2 e al 2,0 per cento del PIL.

Nel 2023 la spesa per interessi è prevista in riduzione rispetto al 2022, soprattutto per effetto di un calo della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione, coerentemente con l'ipotesi di una progressiva riduzione del tasso di inflazione a livello nazionale ed europeo. Negli anni 2024-2026 seguiranno, invece, progressivi aumenti in termini nominali degli interessi da ricondursi a diversi fattori.

Il rapporto debito/PIL nello scenario programmatico diminuirà al 142,1 per cento quest'anno, al 141,4 per cento nel 2024, e poi progressivamente fino al 140,4 per cento nel 2026. Poiché l'incidenza dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi si dovrebbe ridurre dal 2027 in poi, il sentiero programmatico qui delineato è coerente con l'obiettivo già enunciato nei precedenti documenti programmatici di riportare il rapporto debito/PIL su livelli prossimi a quello pre-crisi (134,1 per cento nel 2019) entro la fine del decennio.

Per gli anni successivi le previsioni indicano un disavanzo pubblico in continua discesa e dal 2025 nuovamente pari o inferiore al 3 per cento in termini di PIL. Dal 2024 è atteso inoltre – dopo quattro anni – il ritorno a un avanzo primario, vale a dire un saldo positivo al netto della spesa per interessi, crescente nel tempo.

Nel periodo 2023-2025, l'aumento della spesa per interessi sarà compensato dalla crescita economica e dall'andamento dell'inflazione, con la componente snow-ball che si manterrà negativa. Nel 2026, invece, l'attenuarsi della crescita economica prevista e l'ulteriore incremento della spesa per interessi, che sconta il rialzo dei rendimenti sui titoli di Stato, porteranno la componente snow-ball a contribuire all'aumento del rapporto debito/PIL per 0,2 punti percentuali. Alla riduzione del rapporto debito/PIL contribuirà il crescente miglioramento del saldo primario, previsto tornare in avanzo già dal 2024, pari allo 0,3 per cento del PIL nello scenario programmatico, e salire fino al 2,0 per cento del PIL nel 2026.

**FIGURA III.2: DETERMINANTI DEL DEBITO PUBBLICO (% DEL PIL)**

Fonte: ISTAT e Banca d'Italia. Dal 2023, previsioni dello scenario programmatico.

Per quanto riguarda le differenti componenti del conto economico delle pubbliche amministrazioni, il DEF 2023 stima un incremento delle entrate tributarie nel 2023, pari a 31,6 miliardi di euro rispetto ai valori del 2022. Tale incremento è legato, in parte, al miglioramento delle principali variabili macroeconomiche, che genera effetti positivi sulle entrate, in parte, al recupero di gettito su alcune voci d'imposta che nel 2022 erano state oggetto di misure di riduzione volte a mitigare gli effetti degli aumenti del prezzo dell'energia. Contribuiscono a tale andamento tanto le imposte dirette quanto quelle indirette: per le imposte dirette è atteso un incremento nel 2023 rispetto al 2022 di quasi 4,8 miliardi di euro, mentre per le imposte indirette l'aumento stimato, che è ancora più marcato, è pari a 26,6 miliardi di euro. In rapporto al PIL, invece, il gettito delle entrate tributarie è atteso scendere progressivamente nell'anno in corso e nei tre successivi, passando dal 29,8 per cento del 2022 al 29,1 per cento del 2026.

Le altre entrate correnti sono previste in aumento di 2,2 miliardi di euro nel 2023, per l'effetto combinato delle maggiori entrate derivanti dalle risorse dell'Unione europea e dei minori introiti per dividendi e altri trasferimenti. Per il 2024, la previsione è in linea con l'anno precedente, mentre per l'ultimo biennio si prevede un aumento di poco meno di 2 miliardi di euro nel 2025 e una diminuzione di circa 1,5 miliardi di euro nel 2026. Tale dinamica, come sottolineato dal DEF 2023, riflette sostanzialmente quella dei contributi dell'Unione europea.

La pressione fiscale si riduce costantemente durante tutto il periodo di previsione, con un'incidenza del 43,3 per cento nel 2023, del 43 per cento nel 2024, del 42,9 per cento nel 2025 e del 42,7 per cento nel 2026.

Con riguardo alle spese, in valore assoluto i dati stimati per gli anni dal 2023 al 2026 sono rispettivamente pari a: 1.074 miliardi di euro, 1.076,8 miliardi di euro, 1.101,5 miliardi di euro e 1.111,9 miliardi di euro. Rispetto all'esercizio precedente, l'aggregato mostra una flessione nel 2023: il valore annuo stimato diminuisce dello 0,9 per cento nel 2023, pari a circa 9,3 miliardi di euro. Nel triennio 2024-2026, la spesa stimata cresce per tutto il periodo di previsione: dello 0,3 per cento nel 2024, con un incremento di 2,8 miliardi di euro, del 2,3 per cento nel 2025, con un incremento di 24,6 miliardi di euro, e dell'1 per cento nel 2026, con un incremento di 10,5 miliardi di euro. L'incidenza delle spese rispetto al PIL si riduce di quasi 3,5 punti percentuali nel 2023 rispetto al precedente esercizio, raggiungendo il 53,2 per cento per poi contrarsi ulteriormente di 2 punti percentuali nel 2024, di 0,5 punti percentuali nel 2025 e di 1,1 punti percentuali nel 2026, anno in cui l'incidenza rispetto al PIL scende al 49,6 per cento.

Riguardo alle principali componenti di spesa, per le spese correnti al netto degli interessi i dati stimati per gli anni dal 2023 al 2026 sono, rispettivamente, pari a 886,3 miliardi di euro, 886,4 miliardi di euro, 899,9

miliardi di euro e 914,3 miliardi di euro, con incrementi annui pari al 3,6 per cento nel 2023, allo 0,01 per cento nel 2024, all'1,5 per cento nel 2025 e all'1,6 nel 2026.

In particolare, per la spesa per redditi da lavoro dipendente i dati stimati per gli anni 2023, 2024, 2025 e 2026 prevedono una diminuzione costante dell'incidenza di tale spesa rispetto al PIL, passando dal 9,4 per cento nel 2023 all'8,4 nel 2026.

Con riferimento alla spesa sanitaria, il DEF 2023 reca per l'anno in corso una previsione di spesa pari a circa 136 miliardi di euro, con un tasso di crescita in valore assoluto del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente, quando la spesa era incrementata del 2,9 per cento rispetto al 2021. Nel triennio 2024-2026 la spesa sanitaria incrementa a un tasso medio annuo dello 0,6 per cento. Dopo una riduzione del 2,4 per cento rispetto al valore previsto nel 2023, dovuta al venir meno dell'erogazione degli arretrati dovuti ai rinnovi contrattuali 2019-2021 e dalla cessazione dei costi relativi all'Unità per il completamento della campagna vaccinale e per l'adozione di altre misure di contrasto alla pandemia, nel biennio 2025-2026, la spesa sanitaria è prevista crescere, rispettivamente, dell'1,7 per cento e del 2,5 per cento. In rapporto al PIL, l'andamento dell'aggregato di spesa passa dal 6,7 per cento del 2023 al 6,3 per cento del 2024 fino ad arrivare al 6,2 per cento nel 2025 e nel 2026.

Per la spesa in conto capitale i dati stimati per gli anni dal 2023 al 2026 sono rispettivamente pari a 112,1 miliardi di euro, 105,3 miliardi di euro, 110 miliardi di euro e 97,1 miliardi di euro. L'incidenza di tali spese rispetto al PIL si riduce di circa 2 punti percentuali nel 2023 rispetto all'anno precedente arrivando al 5,6 per cento, per attestarsi al 4,3 per cento nel 2026. In tale ambito, va tuttavia segnalato che la quota relativa agli investimenti fissi lordi presenta nel 2023 e nel 2024 una forte crescita, passando da 51,4 miliardi di euro del 2022 a 66,6 miliardi nel 2023 e a 78,96 miliardi nel 2024, per poi stabilizzarsi a 80,8 miliardi di euro nel 2025 e contrarsi a 75,2 miliardi nel 2026. Tale crescita, che porta gli investimenti fissi lordi a un livello costantemente superiore al 3 per cento del PIL durante l'intero orizzonte di programmazione, è fortemente connessa all'attuazione dei progetti del PNRR. Si riducono, invece, i contributi agli investimenti, di oltre il 40 per cento annuo sia nel 2023, sia nel 2024, in relazione alla nuova modalità di contabilizzazione dei crediti di imposta cedibili, considerati come pagabili, e della progressiva scadenza delle misure del piano Transizione 4.0.

Si riscontra, infine, un aumento della spesa per interessi, che passerebbe dai 75,6 miliardi di euro del 2023, in calo di 7,6 miliardi rispetto all'anno precedente, ai 100,6 miliardi di euro del 2026. Per quanto attiene alle previsioni di spesa relative alle politiche invariate non incluse nelle previsioni tendenziali, la previsione di carattere indicativo delle risorse necessarie è pari a 7 miliardi di euro nell'anno 2024, 7,5 miliardi di euro nell'anno 2025 e 8 miliardi di euro nell'anno 2026.

## Stato di attuazione del PNRR

La III sezione del DEF contiene lo schema del Programma nazionale di riforma (PNR), che anche per il 2023 si inserisce nel più ampio programma di riforma, innovazione e rilancio degli investimenti rappresentato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che potrà arricchirsi del nuovo capitolo concernente l'iniziativa REPowerEU, adottata a livello europeo al fine di ridurre rapidamente la dipendenza dai combustibili fossili di provenienza russa, accelerando al contempo la transizione verde.

Nel Programma nazionale di riforma, il Governo, oltre a illustrare gli obiettivi programmatici rispetto alle diverse politiche pubbliche, presenta, una stima aggiornata dell'impatto macroeconomico del PNRR, sulla base delle spese effettuate nel triennio 2020-2022, non tenendo conto della ridefinizione del Piano in corso di elaborazione. La valutazione dell'impatto macroeconomico del PNRR è stata effettuata considerando solo le risorse che finanziano progetti aggiuntivi, escludendo le misure contenute nel Piano che si sarebbero comunque realizzate anche senza l'introduzione del PNRR.

La valutazione dell'impatto macroeconomico del PNRR è stata effettuata considerando solo le risorse che finanziano progetti aggiuntivi<sup>4</sup>, non tenendo conto delle misure contenute nel Piano che si sarebbero comunque realizzate anche senza l'introduzione del PNRR. Si tratta di prestiti e sovvenzioni RRF (124,5 miliardi), fondi REACT-EU (13,9 miliardi)<sup>5</sup>, le risorse anticipate del Fondo Sviluppo e Coesione (15,6 miliardi) e quelle stanziare attraverso il Fondo complementare (30,6 miliardi), per un totale di circa 184,7 miliardi. Come già detto, la valutazione di impatto è effettuata nell'ipotesi di realizzazione integrale di tutti i progetti del Piano così come attualmente previsti.

Il DEF 2023 prevede, in particolare, un impatto positivo del PNRR sul PIL pari all'1 per cento nel 2023, all'1,8 per cento nel 2024, al 2,7 per cento nel 2025 e al 3,4 per cento nel 2026. I settori che contribuiranno maggiormente alla crescita del PIL saranno le costruzioni (2,4 per cento), l'industria manifatturiera (1,4 per cento), le attività immobiliari (1 per cento) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (1 per cento). Il PNR reca anche un aggiornamento della valutazione di impatto macroeconomico delle riforme comprese nel PNRR riferite ai settori dell'istruzione e della ricerca, delle politiche attive del mercato del lavoro, della pubblica amministrazione, della giustizia, della concorrenza e degli appalti, attribuendo una maggiore incidenza sia nel breve che nel lungo periodo a quella relativa alle politiche attive e a quella dell'istruzione e della ricerca. I risultati delle simulazioni sono descritti nella Tavola seguente esposta nella Sezione III del DEF, il Piano Nazionale di Riforma che riporta l'impatto del Piano sulle principali variabili macroeconomiche.

**TAVOLA II.2: IMPATTO MACROECONOMICO PNRR (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)**

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	0,1	0,2	1,0	1,8	2,7	3,4
Consumi privati	-0,3	-0,6	-0,8	-0,6	0,0	1,0
Investimenti totali	1,2	3,3	8,0	11,0	13,0	12,4
Importazioni	0,0	0,2	0,9	1,8	2,8	3,7
Esportazioni	-0,1	-0,4	-0,6	-0,3	0,6	1,8

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

In base alle ipotesi adottate, nel 2026, anno finale del Piano, per effetto delle spese ivi previste il PIL risulterebbe più alto del 3,4 per cento rispetto allo scenario di base (che non considera tali spese). Per quanto riguarda gli impatti a livello settoriale, il settore delle Costruzioni, l'Industria manifatturiera, i Servizi immobiliari e le Attività professionali, scientifiche e tecniche sono le attività che maggiormente contribuiscono alla crescita del PIL (rispettivamente per 2,4, 1,4, 1,0 e 1,0 punti percentuali).

**TAVOLA II.3: IMPATTO DISAGGREGATO DEL PNRR PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL PERIODO 2021-2026**

	Peso sul Valore Aggiunto complessivo (punti percentuali)	Variazione cumulata del Valore Aggiunto (punti percentuali)	Contributi alla crescita del Valore Aggiunto complessivo (punti percentuali)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,1	7,4	0,2
Attività estrattiva	0,2	11,0	0,0
Industria manifatturiera	16,5	8,8	1,4
Fornitura di energia elettrica, gas ed acqua.	2,6	9,4	0,2
Costruzioni	4,3	58,5	2,4
Commercio	11,7	8,1	0,9
Trasporto e magazzinaggio	5,6	8,3	0,4
Servizi di alloggio e ristorazione	3,8	7,8	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	3,8	16,9	0,6
Servizi finanziari ed assicurativi	5,3	9,8	0,5
Attività immobiliari	13,6	8,0	1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,4	16,9	1,0
Attività amministrative e servizi di supporto	3,2	23,7	0,7
Pubblica Amministrazione	6,7	4,3	0,3
Istruzione	4,1	12,4	0,5
Sanità ed assistenza sociale	6,0	4,8	0,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa, altri servizi.	4,1	7,0	0,3
<b>Totale economia</b>	<b>100,0</b>	<b>11,0</b>	<b>11,0</b>

Fonte: Elaborazione MEF- DT su modello MACGEM-IT.

Gli interventi di informatizzazione e digitalizzazione concorrono alla crescita dell'Industria manifatturiera e dei Servizi di informazione e comunicazione (+0,6 punti). In termini di Missioni, l'apporto più rilevante alla crescita del PIL viene dalla Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", con un contributo all'incremento del PIL di 3,3 punti percentuali dovuto in gran parte alle Componenti 3 "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" e 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, reti e mobilità sostenibile"

**TAVOLA II.4: IMPATTO SUL PIL DEL PNRR PER MISSIONI E COMPONENTI (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)**

	2021 - 2023	2024 - 2026
<b>M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>	<b>0,6</b>	<b>1,5</b>
M1C1: digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	0,1	0,7
M1C2: digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	0,4	0,5
M1C3: turismo e cultura 4.0	0,1	0,4
<b>M2: rivoluzione verde e transizione ecologica</b>	<b>1,3</b>	<b>2,0</b>
M2C1: agricoltura sostenibile ed economia circolare	0,0	0,4
M2C2: energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	0,1	1,0
M2C3: efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1,2	0,2
M2C4: tutela del territorio e della risorsa idrica	0,0	0,4
<b>M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>	<b>0,1</b>	<b>1,0</b>
M3C1: investimenti sulla rete ferroviaria	0,1	0,9
M3C2: intermodalità e logistica integrata	0,0	0,1
<b>M4: istruzione e ricerca</b>	<b>0,3</b>	<b>1,5</b>
M4C1: potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili-nido alle università	0,2	0,9
M4C2: dalla ricerca all'impresa	0,1	0,6
<b>M5: inclusione e coesione</b>	<b>0,4</b>	<b>1,3</b>
M5C1: politiche per il lavoro	0,2	0,5
M5C2: infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	0,1	0,6
M5C3: interventi speciali per la coesione territoriale	0,0	0,2
<b>M6: salute</b>	<b>0,2</b>	<b>0,8</b>
M6C1: Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza	0,2	0,5
M6-C2: Innovazione, ricerca e digitalizzazione del S.S.N.	0,1	0,3
<b>Totale</b>	<b>2,9</b>	<b>8,1</b>

Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: Elaborazione MEF- DT su modello MACGEM-IT.

Anche la Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" offre un contributo rilevante alla crescita del PIL, pari a 2,1 punti percentuali in termini cumulati nel periodo 2021-2026, in particolare per l'apporto delle Componenti 1 "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA" e 2 "Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo" (rispettivamente 0,8 e 0,9 punti). Per quanto riguarda le riforme, la valutazione di impatto macroeconomico è stata effettuata per i seguenti ambiti: istruzione e ricerca, politiche attive del mercato del lavoro, Pubblica Amministrazione (PA), giustizia, concorrenza ed appalti. Essi costituiscono solo una parte delle riforme strutturali descritte in dettaglio nel capitolo successivo, ovvero quelle per cui è possibile individuare obiettivi quantitativi e per le quali le ipotesi necessarie per le simulazioni sono meno arbitrarie e più robuste.

Per la riforma dell'istruzione sono stati considerati gli effetti in termini di riduzione dell'abbandono scolastico, miglioramento del capitale umano e della qualità dell'offerta scolastica e universitaria. Tali interventi hanno

un impatto significativo nel lungo periodo, quando il livello del PIL risulta più alto del 3 per cento rispetto allo scenario di base.

La riforma delle politiche attive del mercato del lavoro e della formazione prevede che larga parte dei fondi sia diretta al Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e all'adozione del Piano Nazionale Nuove Competenze. Si è ipotizzato che questi e altri interventi determineranno un aumento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro. La riforma ha un impatto rilevante sul PIL già nel 2026 (+1,5 per cento) e si rafforza nel lungo periodo, determinando un aumento del PIL del 3,5 per cento rispetto allo scenario di base.

**TAVOLA II.5: EFFETTI SUL PIL REALE DELLE RIFORME IN ISTRUZIONE E RICERCA, MERCATO DEL LAVORO, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, GIUSTIZIA, CONCORRENZA E APPALTI (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)**

Riforme	2026	2030	Lungo periodo
Istruzione e ricerca	0,5	0,9	3,0
Politiche attive del mercato del lavoro	1,5	2,4	3,5
Pubblica Amministrazione	0,9	1,6	2,3
Giustizia	0,4	0,6	0,7
Concorrenza e Appalti	0,1	0,2	0,6

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

Obiettivo principale delle azioni strutturali relative alla riforma della Pubblica Amministrazione previste nel PNRR è di rendere più snella ed efficiente la PA, con ricadute positive sul miglioramento della produttività e della qualità del capitale umano, accompagnati dalla riduzione dei costi per le imprese. Ciò determina un effetto positivo sul PIL reale del 2,3 per cento nel lungo periodo. Le misure previste dal PNRR nell'ambito della giustizia hanno tra i loro obiettivi la riduzione della durata dei processi civili e penali (rispettivamente del 40 e del 25 per cento), nonché il miglioramento dell'efficienza e della prevedibilità del sistema giudiziario. Gli effetti della riforma determinano un aumento del livello del PIL nel lungo periodo dello 0,7 per cento rispetto allo scenario di base.

Le riforme relative a concorrenza e appalti, infine, mirano ad accrescere il livello di concorrenza e competitività del sistema produttivo e a semplificare le norme in materia di contratti pubblici. Sulla base dei contenuti delle riforme attuate e di quelle che dovranno essere implementate negli anni successivi, si è ipotizzato che l'Italia possa raggiungere il livello dei *best performer* nei diversi ambiti considerati, con un impatto stimato sul PIL rispetto allo scenario di base pari allo 0,6 per cento nel lungo periodo.

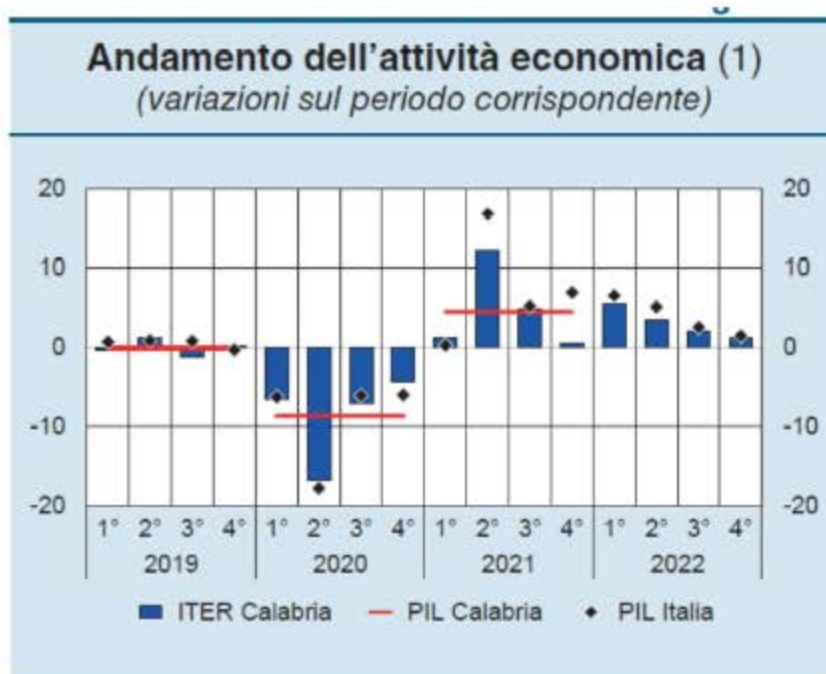
In tale quadro, contestualmente alla definizione del capitolo REPowerEU, il Governo dichiara di voler rivedere, ai sensi del Regolamento RRF e delle linee guida della Commissione europea, alcuni degli investimenti del PNRR che, in fase attuativa, si sono rivelati più difficoltosi da realizzare nei tempi originariamente previsti, anche in considerazione delle condizioni economiche e geopolitiche profondamente mutate. Le misure relative all'attuazione del PNRR e all'adozione di politiche energetiche conformi al piano REPowerEU costituiscono anche una risposta sul piano delle politiche nazionali alle raccomandazioni specifiche per Paese formulate nei confronti dell'Italia nel 2022. In particolare, erano state formulate tre raccomandazioni. Con la prima, si è raccomandato di seguire una politica di bilancio prudente, tenendo conto anche delle spese connesse ai sostegni temporanei per imprese e famiglie in relazione agli aumenti dei prezzi dell'energia e agli aumenti dei prezzi dell'energia. In questo campo, è stato sollecitato l'incremento degli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, nonché l'adozione e l'attuazione della legge delega sulla riforma fiscale per ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema. Con la seconda, si è richiesto di procedere con l'attuazione del PNRR, in linea con i traguardi e gli obiettivi indicati e di concludere rapidamente i negoziati con la Commissione sui documenti di programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027, al fine di avviarne l'attuazione. Con la terza, in linea con gli obiettivi di REPowerEU, si è chiesto di ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili e diversificare le importazioni di energia, superare le strozzature per accrescere la capacità di trasporto interno del gas, sviluppare

interconnessioni delle reti di energia elettrica, accelerare il dispiegamento di capacità supplementari in materia di energie rinnovabili e adottare misure per aumentare l'efficienza energetica e promuovere la mobilità sostenibile.

### Legislazione regionale

(Fonte Banca d'Italia)

*Il quadro macroeconomico* – Nel 2022 è proseguito il recupero dell'economia calabrese dopo la crisi Covid-19. Sulla base dell'indicatore ITER della Banca d'Italia, l'attività economica in Calabria sarebbe cresciuta del 3,0 per cento rispetto al 2021, un dato tuttavia inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia è ancora insufficiente a consentire il recupero dei livelli pre-pandemia, che sono stati invece superati nelle aree di confronto. Il quadro macroeconomico è risultato più favorevole nella prima parte dell'anno, risentendo poi della forte incertezza legata alla guerra in Ucraina, della crescita dell'inflazione e del peggioramento delle condizioni di finanziamento. L'incremento dei costi energetici e delle materie prime, che si è acuito dopo l'invasione russa dell'Ucraina, ha progressivamente sospinto l'inflazione su livelli elevati nel confronto storico. Ne è conseguita una sensibile riduzione del potere di acquisto delle famiglie, specialmente quelle meno abbienti (più diffuse in Calabria rispetto al resto del Paese), che destinano una quota maggiore di consumi ad alcuni beni particolarmente interessati dagli aumenti (come elettricità, gas e prodotti alimentari). Nel contempo, l'incremento dei prezzi di vendita ha consentito una sostanziale tenuta dei risultati economici delle imprese.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Inps e Infocamere.

(1) L'ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021

*Le imprese.* – La dinamica del valore aggiunto è stata eterogenea tra settori. In termini reali, l'andamento è stato migliore nei servizi, che hanno beneficiato del recupero nel comparto turistico e della ripresa dei consumi dopo l'emergenza pandemica, e nelle costruzioni. L'attività ha ristagnato nell'industria in senso stretto, che ha maggiormente risentito della crisi energetica; è risultata in calo nel settore agricolo, che sconta ancora l'elevato sbilanciamento del comparto verso alcune produzioni tradizionali. Nel complesso, gli investimenti sono cresciuti soprattutto tra quelli mirati a migliorare l'efficienza energetica o incrementare

l'utilizzo e la produzione di energia rinnovabile, che potrebbero ulteriormente rafforzare la transizione già in atto verso tali fonti di energia. Nonostante il forte incremento dei costi di produzione, la redditività delle imprese è stata sostenuta dal contemporaneo aumento dei prezzi di vendita e dalla modesta dinamica del costo del lavoro. La mortalità di impresa, sebbene in risalita, è rimasta inferiore a quella che si osservava prima della crisi Covid-19. La solvibilità delle aziende indebitate con il sistema bancario non ha mostrato ripercussioni significative; la liquidità permane su livelli storicamente elevati, raggiunti grazie anche all'ampio ricorso delle imprese nel biennio 2020-21 alle misure pubbliche di sostegno introdotte durante la pandemia.

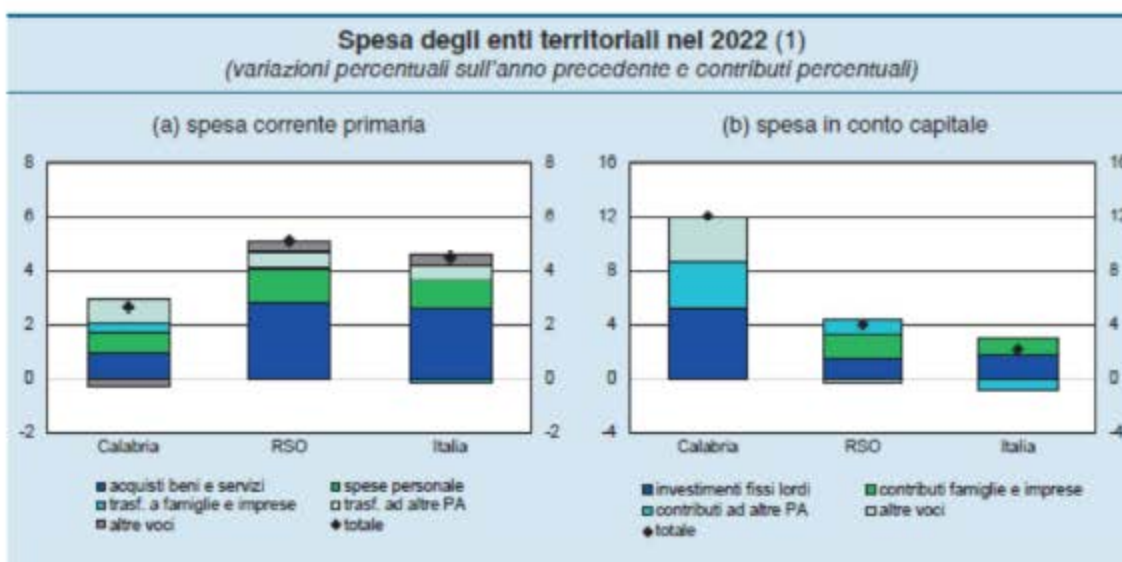
*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Nel mercato del lavoro calabrese è proseguita la ripresa post-pandemica; in particolare, nel 2022 il recupero dell'occupazione si è esteso anche alla componente del lavoro autonomo. L'andamento congiunturale ha favorito principalmente il settore dei servizi e quello delle costruzioni; quest'ultimo in prospettiva potrebbe essere ulteriormente rafforzato dall'attuazione delle opere previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Il miglioramento osservato nell'ultimo biennio nei tassi di occupazione e disoccupazione è dovuto tuttavia anche alla contrazione della popolazione attiva, che riflette sia il mancato recupero nei tassi di partecipazione osservati prima della pandemia sia soprattutto il calo demografico in atto. Ciò rafforza dunque l'importanza di realizzare pienamente gli interventi di politica attiva previsti pure nel PNRR, volti a favorire una maggiore e migliore partecipazione al mercato del lavoro. Il reddito disponibile delle famiglie calabresi nel 2022 ha tratto vantaggio dai miglioramenti nei livelli occupazionali, ma il potere d'acquisto si è ridotto a causa della concomitante forte crescita dei prezzi, che ha anche frenato la ripresa dei consumi. L'aumento della spesa per l'acquisto di beni e servizi si è accompagnato a un incremento dei prestiti bancari. Le transazioni sul mercato immobiliare hanno mantenuto una crescita significativa, spinta ancora dalla ricomposizione della domanda verso abitazioni dotate di spazi esterni e situate al di fuori dei centri urbani.

*Il mercato del credito.* – Nel 2022 l'espansione del credito bancario è rimasta sostenuta per le famiglie consumatrici, mentre ha perso di intensità per le imprese, riflettendo soprattutto la riduzione della domanda di credito nella seconda parte dell'anno. Vi potrebbe aver inciso il peggioramento delle condizioni di finanziamento: i tassi di interesse sono infatti progressivamente saliti, a seguito dei provvedimenti di politica monetaria messi in atto per il contrasto all'inflazione. La rischiosità del credito è risultata comunque ancora bassa, nonostante l'uscita dal periodo di preammortamento di gran parte dei prestiti assistiti dalle garanzie pubbliche introdotte dal Governo durante la pandemia. La vulnerabilità finanziaria di imprese e famiglie è attenuata dalla significativa ricomposizione dei debiti verso la componente a tasso fisso realizzata negli ultimi anni. È proseguito il rallentamento dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese; il valore di mercato dei titoli detenuti presso il sistema bancario si è ridotto, anche per effetto del calo dei prezzi delle attività finanziarie.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2022 la spesa degli enti territoriali calabresi è aumentata. Nell'ambito della parte corrente, vi hanno inciso i rincari di utenze e canoni e l'incremento della spesa per l'adeguamento stipendiale del comparto sanitario e degli enti locali, a fronte di una dinamica contenuta delle nuove assunzioni. Anche la spesa in conto capitale ha proseguito l'andamento crescente già rilevato dal 2020; in prospettiva, potrebbe trarre un ulteriore forte impulso dall'attuazione del PNRR. Il pieno impiego di tali fondi potrebbe innalzare gli investimenti pubblici su livelli nettamente più elevati di quelli raggiunti nel recente passato, senza gravare sugli equilibri di bilancio degli enti locali calabresi, che rimangono peggiori della media del Paese. Tale condizione deriva in parte dalle loro minori entrate tributarie, legate sia alla modesta base imponibile locale sia alla ridotta capacità di riscossione dei tributi.

### **La spesa degli enti territoriali**

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali calabresi (al netto delle partite finanziarie) è aumentata del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1), mostrando una dinamica più contenuta rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; 5,0 per cento) e del Paese (4,1 per cento). In termini pro capite è stata pari a 3.570 euro, un dato inferiore alle aree di confronto; la quota più rilevante (quasi il 90 per cento) è rappresentata dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).



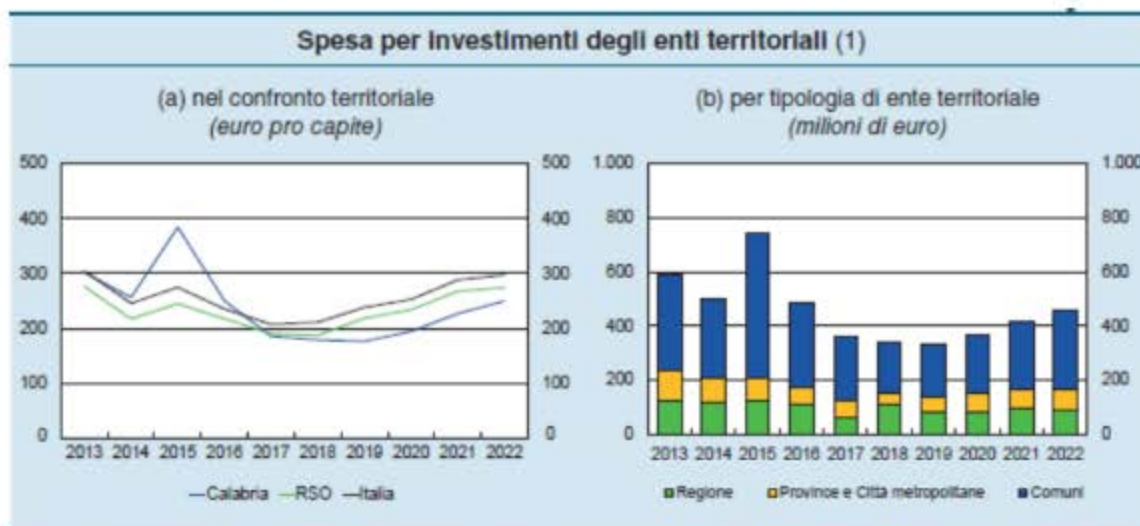
Fonte: elaborazioni su dati del Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

**La spesa corrente primaria.** – La spesa corrente primaria degli enti territoriali calabresi nel 2022 è cresciuta del 2,7 per cento (5,1 per cento nelle RSO); l'aumento ha interessato tutte le principali voci di spesa (fig. 6.1.a), in particolare quelle relative all'acquisto di beni e servizi e al personale, che rappresentano rispettivamente il 51 e il 25 per cento del totale della spesa primaria. Nel complesso, la spesa pro capite si è attestata a 3.074 euro (3.492 nelle RSO). Gli acquisti di beni e servizi, dopo la contrazione registrata nel 2021, sono cresciuti dell'1,6 per cento, in misura minore rispetto alla media delle RSO (4,7 per cento); in termini pro capite, seppur inferiore al picco osservato nel 2020, la spesa risulta maggiore dei livelli pre-pandemia. L'incremento ha riguardato in particolare la componente dei servizi, tra cui rientrano le utenze di energia elettrica e gas che hanno risentito di ampi rincari. Dopo un triennio di progressiva contrazione, anche la spesa per il personale è tornata a crescere (del 2,5 per cento; 4,6 nelle RSO), principalmente per effetto dell'adeguamento stipendiale del comparto sanitario e degli enti locali<sup>1</sup>, mentre è stato più contenuto l'impatto delle nuove assunzioni volte al rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali per l'attuazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nonostante le misure agevolative e i minori vincoli alle assunzioni. E' infine continuata anche la dinamica positiva dei trasferimenti verso famiglie e imprese (15,6 per cento; 11,5 nel 2021), che si presenta più marcata rispetto al resto del Paese. Tale aumento denota in parte il proseguimento delle politiche di sostegno economico, dal 2022 finalizzato principalmente ad attenuare l'impatto dell'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia. Sotto il profilo degli enti erogatori, l'incremento della spesa corrente ha riguardato in misura maggiore quella dei Comuni (3,7 per cento), mentre l'aumento osservato per la Regione e per le Province e Città Metropolitane è risultato più contenuto.

**La spesa in conto capitale.** – La spesa in conto capitale degli enti territoriali, pari nel 2022 a 496 euro pro capite (405 euro nelle RSO), ha proseguito l'andamento positivo già rilevato a partire dal 2020, con una crescita del 12 per cento rispetto all'anno precedente, un dato significativamente superiore a quello osservato nel Paese. Sotto il profilo degli enti erogatori l'aumento della spesa in conto capitale è stato diffuso, ma ha riguardato in particolare i Comuni di minori dimensioni.

Gli investimenti fissi, che rappresentano circa la metà del totale, sono cresciuti del 10 per cento, in misura superiore alle aree di confronto. Vi ha influito la prosecuzione della dinamica positiva della spesa per opere pubbliche dei Comuni e la ripresa osservata nelle Province e Città metropolitane. Gli investimenti degli enti territoriali hanno beneficiato anche nel 2022 di trasferimenti statali volti alla realizzazione di opere per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, la rigenerazione urbana, l'efficientamento energetico, nonché

delle risorse messe a disposizione dal PNRR, che ampliano le disponibilità finanziarie degli enti anche per tali finalità. In particolare, con riferimento agli interventi posti in essere per migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare, sulla base dei dati OpenCup, gli enti territoriali calabresi nel periodo 2019-2022 hanno avviato progetti di risparmio energetico per un importo medio annuo di circa 85 euro pro capite, di poco superiore alla media del Paese (80 euro pro capite); circa un terzo della spesa progettata risulta finanziata dal PNRR.

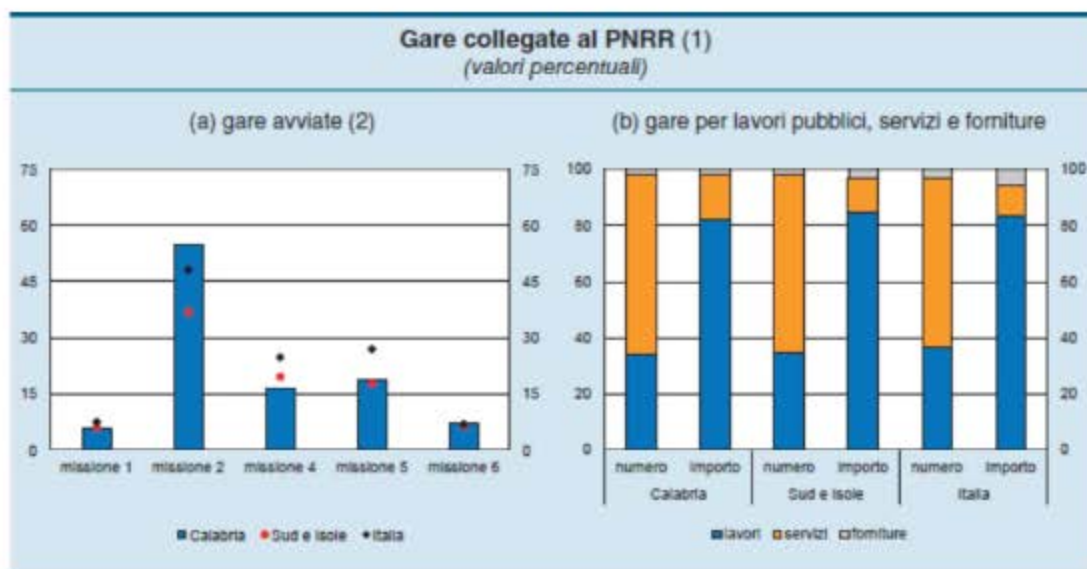


Fonte: elaborazioni su dati del Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.  
 (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

### Le risorse del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), alla data del 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>3</sup> circa 5 miliardi (4,4 nell'ambito del PNRR e 0,6 sul versante del PNC) per interventi da realizzare in Calabria, il 4,4 per cento del totale nazionale. I fondi finora assegnati, in rapporto alla popolazione, sono superiori alla media nazionale: 2.265 euro pro capite contro 1.911. Le differenze tra regioni risentono sia della natura dei progetti strategici di ciascuna realtà territoriale (ad esempio l'ammodernamento di alcune tratte della rete ferroviaria), sia della cosiddetta clausola del 40 per cento, che prevede una riserva di fondi allocabili territorialmente da destinare alle regioni del Mezzogiorno. La coesione sociale e territoriale rappresenta infatti uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione dell'intero PNRR, le cui assegnazioni si affiancheranno a quelle tradizionalmente attribuite ai programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei. Con riferimento ai diversi obiettivi in cui si articolano le attuali assegnazioni del PNRR, in Calabria sono particolarmente rilevanti le risorse dedicate agli interventi per la transizione ecologica (missione 2) e quella digitale (missione 1), che assorbono circa il 40 per cento del totale. Nel confronto con la media nazionale, la missione 1 mostra una quota maggiore di assegnazioni (18,8 per cento in Calabria, contro il 10,6 per cento in Italia), mentre risulta inferiore la quota relativa alle infrastrutture per la mobilità (missione 3), pari in Calabria al 13,7 per cento (21,7 per cento in Italia). I progetti più significativi sul piano finanziario a livello regionale sono quelli relativi al miglioramento delle infrastrutture di telecomunicazioni, al potenziamento della rete ferroviaria, al rafforzamento dell'offerta di servizi di istruzione, con particolare riferimento agli asili nido, e alla riqualificazione dei centri urbani (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, PinQua). Per il 27 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate; il 31 per cento in Italia), mentre tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 31 per cento degli importi (valore di poco superiore sia alla media del Mezzogiorno sia a quella nazionale). Nell'attuazione dei piani per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto<sup>5</sup>. Sulla base di dati aggiornati ad aprile 2023, le gare bandite dalle Amministrazioni locali calabresi e relative al PNRR sono stimabili in circa 764 milioni, corrispondenti al 26 per cento degli importi che queste

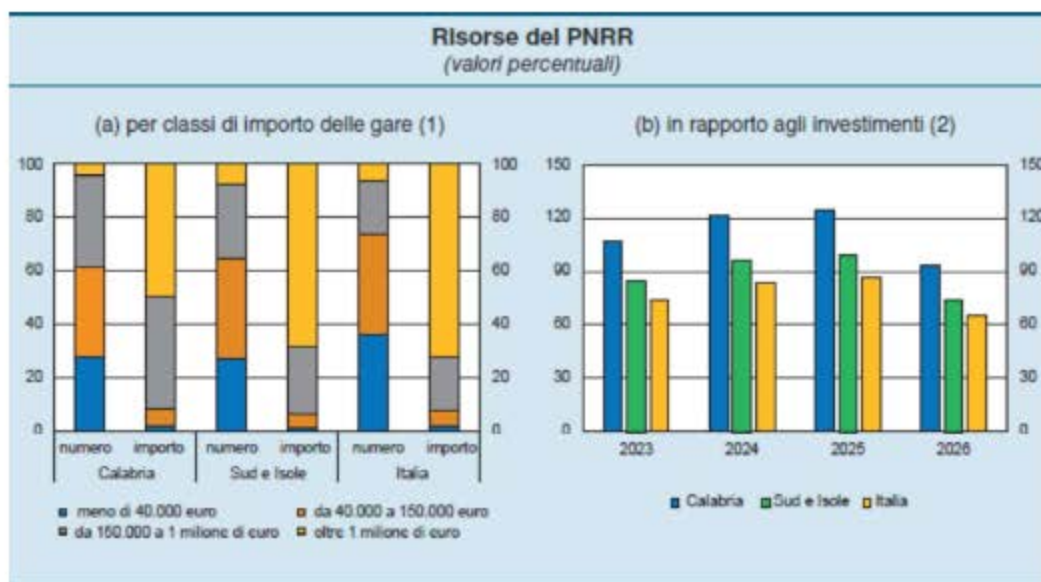
dovranno porre a gara, un dato in linea con il resto del Paese e superiore alle regioni del Mezzogiorno (21 per cento). Rispetto alle risorse assegnate, risultavano avviate gare in misura maggiore per gli interventi di transizione ecologica (missione 2), pari a circa il 55 per cento, una percentuale superiore a quella delle aree di confronto; gli interventi relativi alle altre missioni hanno invece mostrato uno stato di avanzamento della spesa contenuto, anche se generalmente in linea con la media del Mezzogiorno.



Fonte: dati Open Anac. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.  
(1) Si considerano sia le gare d'appalto che i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Le gare relative alla missione 3 non sono ancora territorializzabili in quanto gestite principalmente da soggetti attuatori nazionali.

Quasi il 65 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi ad oggetto la prestazione di servizi; in termini di risorse la quota più rilevante (82 per cento) è però relativa alla realizzazione di lavori. In questo ambito, la Calabria ha avviato un numero maggiore di gare di importo superiore a 150 mila euro rispetto alla media nazionale (rispettivamente 38 e 27 per cento). Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla effettiva realizzazione. Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR, e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemica, i Comuni calabresi dovrebbero incrementare la capacità di spesa di una percentuale compresa tra il 94 e il 125 per cento, a seconda dell'anno considerato.

**Le  
degli**



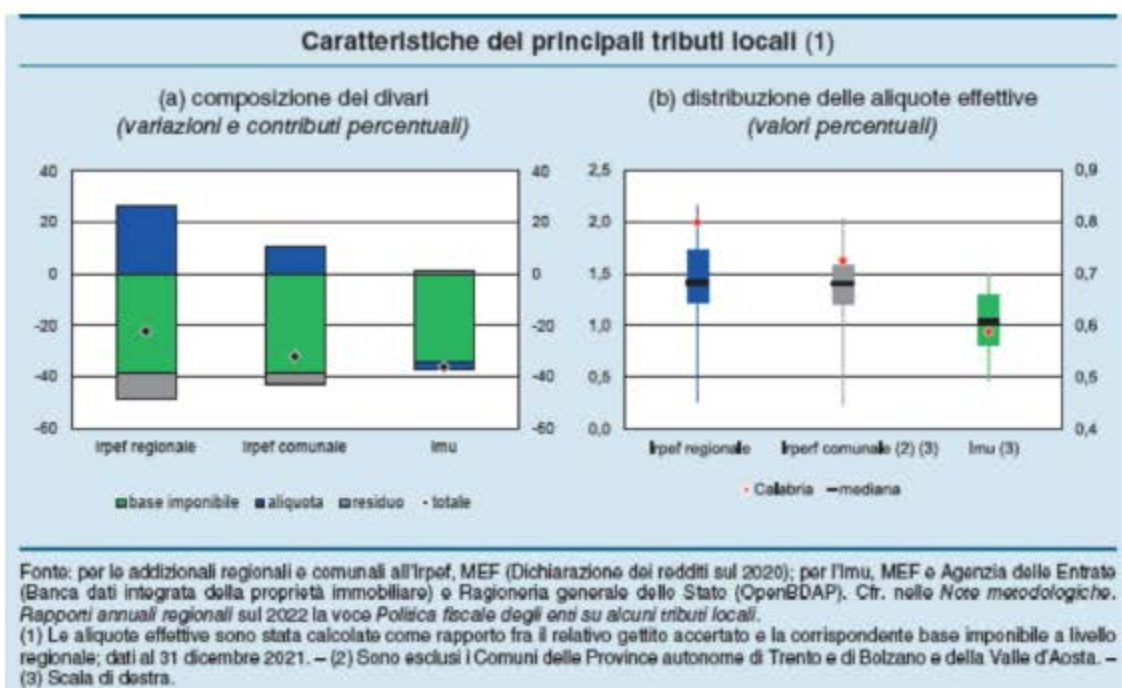
**entrate  
enti**

### **territoriali**

Nel 2022, secondo i dati del Siope, gli incassi non finanziari degli enti territoriali calabresi sono cresciuti, trainati in particolare dall'andamento delle entrate della Regione. Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.727 euro pro capite (2.633 nelle RSO), in aumento del 2,1 per cento rispetto al 2021 (-3,2 nelle RSO), mantenendosi ancora superiori ai valori pre-pandemici; in particolare hanno beneficiato della ripresa delle riscossioni delle entrate proprie, mentre prosegue la discesa dei trasferimenti ricevuti. Gli incassi correnti della Città metropolitana di Reggio Calabria e delle Province sono ammontati a 128 euro pro capite (un dato inferiore alla media delle RSO, pari a 136 euro pro capite). Tali entrate hanno registrato un aumento del 6,2 per cento, con andamenti differenziati tra le varie componenti: sono infatti aumentate le entrate dall'imposta sulle assicurazioni RC auto e i tributi per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente (pari mediamente al 22 e al 9 per cento delle entrate correnti), mentre sono diminuiti gli incassi dell'iscrizione al pubblico registro automobilistico (che contribuiscono per il 17 per cento). Anche i trasferimenti statali hanno registrato un incremento e permangono superiori ai livelli pre-pandemia. Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 974 euro pro capite, sono cresciuti rispetto al precedente anno del 4,1 per cento, in particolare per effetto dell'aumento delle entrate proprie, a fronte di una riduzione dei trasferimenti ricevuti. Pur restando inferiori alla media delle RSO (-28 per cento), le entrate tributarie in Calabria sono cresciute in misura maggiore (8,7 per cento rispetto al 2021, contro 5,2 per cento), in particolare quelle relative ai tributi patrimoniali e sui rifiuti, che hanno recuperato i livelli del 2019. Anche le entrate extra tributarie sono aumentate significativamente (18 per cento), per il pieno superamento degli sgravi concessi durante il periodo pandemico, ma permangono inferiori alla media delle RSO del 27 per cento. I trasferimenti hanno registrato invece una flessione del 4,3 per cento (-5,1 per cento nelle RSO), nonostante le risorse attribuite agli enti per fronteggiare l'aumento della spesa energetica e l'aumento del Fondo di solidarietà comunale<sup>10</sup>. Tale componente è rimasta tuttavia superiore del 32 per cento rispetto alla media delle RSO.

Le entrate in conto capitale, che incidono in media solo per il 15 per cento delle entrate non finanziarie degli enti territoriali, nel 2022 sono cresciute significativamente soprattutto per la Regione e per il comparto delle Province e Città metropolitane (rispettivamente del 25 e del 52 per cento); i Comuni calabresi hanno invece mostrato una dinamica meno accentuata (1,8 per cento). L'andamento di tali entrate ha beneficiato nel 2022 dei maggiori contributi per investimenti per il miglioramento delle infrastrutture stradali, la rigenerazione urbana, il contrasto del dissesto idrogeologico, nonché delle risorse del Fondo opere indifferibili, istituito per

compensare gli aumenti dei prezzi dei materiali e consentire l'avvio delle procedure di affidamento relative agli interventi legati al PNRR. Nel complesso, gli incassi degli enti territoriali calabresi risentono, oltre che della bassa capacità di riscossione delle entrate proprie, anche del minor livello delle basi imponibili, espressione del contesto socio-economico della regione. Il livello delle basi imponibili concorre infatti a determinare, insieme al sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta, le entrate tributarie di competenza definite dalla normativa nazionale, influenzando sul loro ammontare.



### **Il saldo complessivo di bilancio**

Alla fine del 2021 12 gli enti territoriali calabresi hanno evidenziato, nel complesso, un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione). Alla Regione Calabria era imputabile una quota minoritaria del disavanzo complessivo; in termini pro capite era pari a 43 euro, in diminuzione rispetto al bilancio precedente (56 euro) e significativamente inferiore alla media delle Regioni in disavanzo delle RSO. Il risultato della Regione derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità. La situazione di bilancio degli altri enti territoriali risulta invece peggiore. Ad eccezione della Città metropolitana di Reggio Calabria, che ha rendicontato un avanzo, le altre Province calabresi hanno realizzato un disavanzo per l'esercizio 2021, maggiore, in termini pro capite, rispetto alle altre Province in disavanzo delle RSO e in lieve

aumento rispetto al dato relativo al 2020. Anche il comparto dei Comuni si caratterizza per elevati disavanzi, dovuti ad alcune fragilità finanziarie strutturali: solo poco più di un terzo degli enti è riuscito a conseguire nel 2021 un avanzo (l'83 per cento nelle RSO), mentre la quota rimanente ha evidenziato un disavanzo di gran lunga superiore alla media del Paese (741 euro pro capite contro 480 euro nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO). Il disavanzo presentava un andamento crescente con la dimensione demografica; le maggiori criticità finanziarie sono riscontrabili nei grandi Comuni: la quota di popolazione che vive in enti con elevati disavanzi è pari a circa il 60 per cento (contro meno di un quinto nella media delle RSO). Nel complesso, le condizioni di bilancio dei Comuni calabresi sono comunque migliorate rispetto al 2020, di circa 200 milioni di euro (come variazione della parte disponibile sia degli enti in avanzo che in disavanzo). Tale incremento è ascrivibile principalmente ad una maggiore disponibilità di cassa, che ha beneficiato anche nel 2021 di significativi trasferimenti dal Governo in parte legati all'emergenza sanitaria e in parte per sostenere gli enti in difficoltà finanziarie. Le fragili condizioni finanziarie degli enti locali calabresi si riflettono inoltre sull'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili, introdotta alla fine del 2018, ossia la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo nostre stime basate su diversi scenari di spendibilità dei fondi accantonati, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese oscillavano tra 67 e 331 milioni di euro; in termini pro capite risultavano nettamente inferiori alla media dei Comuni delle RSO. La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava solo il 12 per cento delle riscossioni di competenza complessive relative al 2021 (poco più di un quinto nelle RSO).

## **I PROGETTI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIATI CON IL PNRR**

### **Misura 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura**

<b>MISURA</b>	<b>PROGETTO</b>
1.4.4	ESTENSIONE DELL'UTILIZZO DELLE PIATTAFORME NAZIONALI DI IDENTITÀ DIGITALE - SPID CIE
1.4.5	PIATTAFORMA NOTIFICHE DIGITALI
1.4.1	ESPERIENZA DEL CITTADINO NEI SERVIZI PUBBLICI
1.2.0	ABILITAZIONE AL CLOUD PER LE PA LOCALI

### **Misura 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica**

<b>MISURA</b>	<b>PROGETTO</b>
2.4	INTERVENTI URGENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN LOCALITÀ MONTE SANT'ELIA E MARINELLA

### **Misura 5 - Inclusione e Coesione**

<b>MISURA</b>	<b>PROGETTO</b>
5.2	INTERVENTO DI RIGENERAZIONE URBANA LOCALITÀ S. GIORGIO "POLO SPORTIVO E REALIZZAZIONE PALAZZETTO DELLO SPORT"
5.2	INTERVENTO DI RIGENERAZIONE URBANA "LOCALITÀ S. GIORGIO – COMPLETAMENTO IMPIANTO SPORTIVO PER IL TENNIS"
5.2	INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE URBANA DI LOC. S. GIORGIO- RECUPERO AREE VERDI AFFERENTI AL "PARCO DELLA CIVILTÀ CONTADINA" E ALLA "CASA DELLA CULTURA"
5.2	INTERVENTO DI RIGENERAZIONE URBANA LOCALITÀ S. GIORGIO - VIABILITÀ SOSTENIBILE "REALIZZAZIONE DI PISTA CICLABILE"
5.2	GREEN URBANISM: UN PROGETTO INNOVATIVO PER LA RIGENERAZIONE DELLE AREE URBANE COSTIERE

### **MODALITA' DI RENDICONTAZIONE**

-Relazione di inizio mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011 è stata approvata il 09/09/2022;

## **1.4 Analisi strategica delle condizioni interne**

### **Situazione socio-economica**

Dopo aver brevemente analizzato, nel paragrafo 1.0, le principali variabili macroeconomiche e le disposizioni normative di maggior impatto sulla gestione degli enti locali, in questo paragrafo intendiamo rivolgere la nostra attenzione sulle principali variabili socio economiche che riguardano il territorio amministrato.

## Popolazione:

L'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse per un amministratore pubblico.

La conoscenza pertanto dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le politiche pubbliche.

Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente		n°	18474
di cui: maschi		n°	8989
femmine		n°	9485
nuclei familiari		n°	8075
comunità/convivenze		n°	8
Popolazione al 1 gennaio 2022 (anno precedente)		n°	18474
Nati nell'anno	n°	180	
Deceduto nell'anno	n°	198	
Saldo naturale		n°	-18
Immigrati nell'anno	n°	430	
Emigrati nell'anno	n°	421	
Saldo migratorio		n°	+9
Popolazione al 31 dicembre 2022 (anno precedente)		n°	18691
di cui:			
In età prescolare (0/6 anni)		n°	1093
In età scuola obbligo (7/14 anni)		n°	1450
In forza lavoro 1° occupazione (15/29)		n°	3068
In età adulta (30/65 anni)		n°	9130
In età senile (oltre 65 anni)		n°	3950

## Elenco enti strumentali e società controllate e partecipate (Gruppo Pubblico Locale)

Denominazione	% di partecipazione
Piana Palmi Multiservizi srl	100
Consorzio Acquedotto Vina	81,63

**Indirizzi Generali, di natura strategica, relativa alle risorse finanziarie, analisi delle risorse****Risorse finanziarie**

	<b>Acc. Comp.</b>	<b>Acc. Comp</b>	<b>Assestato</b>	<b>PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE</b>		
	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>	<b>2024</b>	<b>2025</b>	<b>2026</b>
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria	9.961.492,58	10.167.150,99	11.071.222,46	10.542.052,00	10.542.052,00	10.542.052,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.096.002,12	1.195.051,59	1.314.431,03	743.647,58	843.647,58	743.647,58
Titolo 3 - Entrate Extratributarie	1.816.986,31	2.061.741,43	2.781.987,06	2.833.095,59	2.833.095,59	2.833.095,59
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	3.853.402,02	2.388.328,49	19.747.838,41	14.959.116,00	25.800.000,00	14.959.116,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	1.917.016,83	2.100.614,62	20.427.918,00	20.427.918,00	20.427.918,00	20.427.918,00

## Gestione della Spesa

	Impegni Comp.	Impegni Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Disavanzo di Amministrazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 1 - Spese Correnti	9.878.972,96	11.714.801,81	15.474.004,49	13.576.082,27	13.659.666,17	13.576.082,27
Titolo 2 - Spese in conto capitale	2.124.624,71	2.673.301,77	21.701.799,26	14.959.116,00	25.800.000,00	14.959.116,00
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 4 - Rimborso di prestiti	489.248,00	528.325,25	536.918,00	547.875,00	559.129,00	547.875,00
Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Spese per conto di terzi e partite di giro	1.971.016,83	2.100.614,62	20.427.918,00	20.427.918,00	20.427.918,00	20.427.918,00

## Indebitamento

Ai sensi dell'art. 204 del TUEL l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 10 per cento a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

## Equilibri di bilancio di competenza e di cassa

ENTRATE	COMPETENZA 2024	CASSA 2024	SPESE	COMPETENZ A 2024	CASSA 2024
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio		0,00			
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione	0,00		Disavanzo di amministrazione	0,00	
Fondo pluriennale vincolato	0,00				
<b>Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa</b>	<b>10.542.052,00</b>	<b>15.499.073,82</b>	<b>Titolo 1 - Spese correnti</b>	<b>13.576.082,27</b>	<b>15.748.534,73</b>
			- di cui fondo pluriennale vincolato	0,00	
<b>Titolo 2 - Trasferimenti correnti</b>	<b>743.647,58</b>	<b>3.904.392,94</b>			
<b>Titolo 3 - Entrate extratributarie</b>	<b>2.838.257,69</b>	<b>6.271.101,90</b>	<b>Titolo 2 - Spese in conto capitale</b>	<b>14.959.116,00</b>	<b>29.335.814,80</b>
<b>Titolo 4 - Entrate in conto capitale</b>	<b>14.959.116,00</b>	<b>24.469.088,42</b>	- di cui fondo pluriennale vincolato	0,00	
<b>Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie</b>	<b>0,00</b>	<b>93.849,67</b>	<b>Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Totale entrate finali</b>	<b>29.083.073,27</b>	<b>50.237.506,75</b>	<b>Totale spese finali</b>	<b>28.535.198,27</b>	<b>45.084.349,53</b>
<b>Titolo 6 - Accensione di prestiti</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>Titolo 4 - Rimborso di prestiti</b>	<b>547.875,00</b>	<b>547.875,00</b>
<b>Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro</b>	<b>20.427.918,00</b>	<b>20.618.113,37</b>	<b>Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro</b>	<b>20.427.918,00</b>	<b>20.634.437,64</b>
<b>Totale Titoli</b>	<b>49.510.991,27</b>	<b>70.855.620,12</b>	<b>Totale Titoli</b>	<b>49.510.991,27</b>	<b>66.266.662,17</b>
Fondo di cassa presunto alla fine dell'esercizio		4.588.957,95			
<b>TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE</b>	<b>49.510.991,27</b>	<b>70.855.620,12</b>	<b>TOTALE COMPLESSIVO SPESE</b>	<b>49.510.991,27</b>	<b>66.266.662,17</b>

Categoria	Dotazione organica		Personale in servizio al 30/06/2023	
	tempo pieno	part-time	tempo pieno	part-time
Funzionari	21	0	17	0
Istruttori	34	0	25	0
Operatori esperti	21	0	18	1
Operatori	11	0	11	0
	87	0	71	1
<b>TOTALI</b>	<b>87</b>		<b>72</b>	

Totale Personale di ruolo n° 72

Totale Personale fuori ruolo n° 3

## **2.0 SeO.1 - Sezione Operativa - parte prima**

“La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.”

## **2.1 Valutazione Generale dei mezzi finanziari**

Nella presente parte del DUP sono evidenziate le modalità con cui le linee programmatiche che l'Amministrazione ha tracciato per il prossimo triennio si concretizzano in azioni ed obiettivi di gestione, analizzando dapprima la composizione quali-quantitativa delle entrate che finanziano le spese, analizzate anch'esse per missioni e programmi.

## 2.2 Fonti di finanziamento

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
FPV di entrata per spese correnti (+)	0,00	0,00	511.714,58	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 1.00 - 2.00 - 3.00 (+)	12.874.481,01	13.423.944,01	15.167.640,55	14.123.957,27	14.218.795,17	14.123.957,27
<b>Totale Entrate Correnti (A)</b>	<b>12.874.481,01</b>	<b>13.423.944,01</b>	<b>15.679.355,13</b>	<b>14.123.957,27</b>	<b>14.218.795,17</b>	<b>14.123.957,27</b>
Entrate Titolo 4.02.06 Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amm.ne per spese correnti (+)	0,00	0,00	56.000,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte cap. destinate a sp. correnti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte corr. destinate a spese di investimento (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale Entrate per rimborso di prestiti e Spese Correnti (B)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>56.000,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
FPV di entrata per spese in conto capitale (+)	0,00	0,00	1.897.960,85	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amm.ne per spese di investimento (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00 (+)	3.853.402,02	2.388.328,49	19.747.838,41	14.959.116,00	25.800.000,00	14.959.116,00
Entrate Titolo 4.02.06 – Contr. agli invest. destinati al rimb. dei prestiti (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte capitale destinate a spese corr. (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte corr. destinate a spese di investimento (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 5.02-5.03-5.04 (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. da accens. di prestiti dest. a estinz. anticipata dei prestiti (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Tot. Ent. C/Capitale (C)</b>	<b>3.853.402,02</b>	<b>2.388.328,49</b>	<b>21.645.799,26</b>	<b>14.959.116,00</b>	<b>25.800.000,00</b>	<b>14.959.116,00</b>
Ent. T. 5.02-5.03-5.04 (D)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 7.00 (E)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 9.00 (F)	1.971.016,83	2.100.614,62	20.427.918,00	20.427.918,00	20.427.918,00	20.427.918,00

<b>Totale Generale (A+B+C+D+E+F)</b>	<b>18.698.899,86</b>	<b>17.912.887,12</b>	<b>57.809.072,39</b>	<b>49.510.991,27</b>	<b>60.446.713,17</b>	<b>49.510.991,27</b>
------------------------------------------	----------------------	----------------------	----------------------	----------------------	----------------------	----------------------

## 2.3 Analisi delle risorse

### Entrate correnti (Titolo I)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 101 - Imposte, tasse e proventi assimilati	6.520.505,72	6.706.908,16	7.408.346,46	6.968.412,00	6.968.412,00	6.968.412,00
Tipologia 104 - Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 301 - Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	3.440.986,86	3.460.242,83	3.662.876,00	3.573.640,00	3.573.640,00	3.573.640,00
Tipologia 302 - Fondi perequativi dalla Regione o Provincia autonoma (solo per Enti locali)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>9.961.492,58</b>	<b>10.167.150,99</b>	<b>11.071.222,46</b>	<b>10.542.052,00</b>	<b>10.542.052,00</b>	<b>10.542.052,00</b>

### Trasferimenti correnti (Titolo II)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	1.096.002,12	1.195.051,59	1.314.431,03	743.647,58	843.647,58	743.647,58
Tipologia 102 - Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 103 - Trasferimenti correnti da Imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 104 - Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 105 - Trasferimenti correnti dalla UE e dal Resto del Mondo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>1.096.002,12</b>	<b>1.195.051,59</b>	<b>1.314.431,03</b>	<b>743.647,58</b>	<b>843.647,58</b>	<b>743.647,58</b>

**Entrate extratributarie (Titolo III)**

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 100 - Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	1.134.804,25	1.424.343,07	1.787.476,06	1.858.746,69	1.853.584,59	1.858.746,69
Tipologia 200 - Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	378.646,32	419.229,83	427.500,00	427.500,00	427.500,00	427.500,00
Tipologia 300 - Interessi attivi	2.485,94	603,53	2.500,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00
Tipologia 400 - Altre entrate da redditi da capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500 - Rimborsi e altre entrate correnti	301.049,80	217.565,00	564.511,00	549.511,00	549.511,00	549.511,00
<b>Totale</b>	<b>1.816.986,31</b>	<b>2.061.741,43</b>	<b>2.781.987,06</b>	<b>2.838.257,69</b>	<b>2.833.095,59</b>	<b>2.838.257,69</b>

**Entrate in conto capitale (Titolo IV)**

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 100 - Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Contributi agli investimenti	2.890.865,95	2.062.192,97	18.436.317,36	14.059.116,00	25.025.000,00	14.059.116,00
Tipologia 300 - Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	14.300,00	232.403,76	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	164.172,11	12.424,13	712.329,94	545.000,00	420.000,00	545.000,00
Tipologia 500 - Altre entrate in conto capitale	798.363,96	299.411,39	366.787,35	355.000,00	355.000,00	355.000,00
<b>Totale</b>	<b>3.853.402,02</b>	<b>2.388.328,49</b>	<b>19.747.838,41</b>	<b>14.959.116,00</b>	<b>25.800.000,00</b>	<b>14.959.116,00</b>

**Entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo V)**

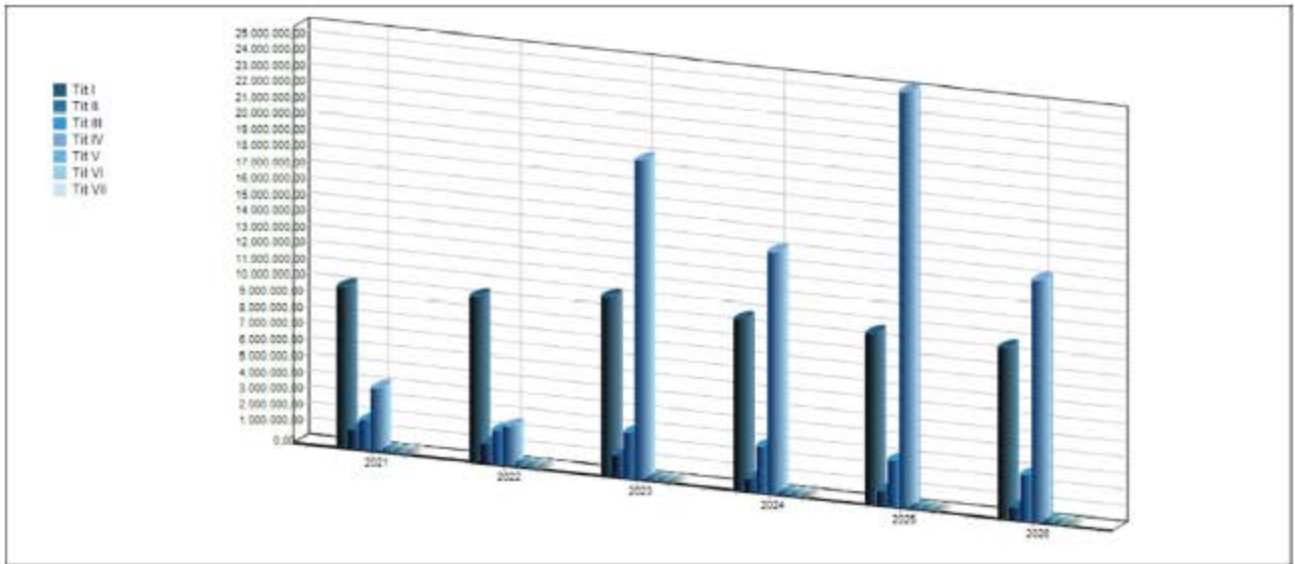
Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 100 - Alienazione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Riscossione crediti di breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 - Riscossione crediti di medio-lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

**Accensione prestiti (Titolo VI)**

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 100 - Emissione di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Accensione Prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 - Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>Totale</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

**Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere (Titolo VII)**

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 100 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00



## Capacità d'indebitamento

La capacità di indebitamento dell'ente è mostrato nella tabella seguente

**Esercizio 2023**

**Allegato d) – Limiti di indebitamento Enti Locali**

<b>PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DEGLI ENTI LOCALI</b>				
<b>ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE</b> <small>(rendiconto penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui), ex art. 204, c. 1 del D.L.gs. N. 267/2000</small>		<b>COMPETENZA 2023</b>	<b>COMPETENZA 2024</b>	<b>COMPETENZA 2025</b>
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	10.167.150,99	11.071.222,46	10.542.052,00
2) Trasferimenti correnti (titolo II)	(+)	1.195.051,59	1.314.431,03	743.647,58
3) Entrate extratributarie (titolo III)	(+)	2.061.741,43	2.781.987,06	2.710.781,06
<b>TOTALE ENTRATE PRIMI TRE TITOLI</b>		<b>13.423.944,01</b>	<b>15.167.640,55</b>	<b>13.996.480,64</b>
<b>SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI</b>				
Livello massimo di spesa annuale (1):	(+)	1.342.394,40	1.516.764,05	1.399.648,06
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati fino al 31/12/esercizio precedente (2)	(-)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
Contributi erariali in c/interessi su mutui	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>Ammontare disponibile per nuovi interessi</b>		<b>1.342.394,40</b>	<b>1.516.764,05</b>	<b>1.399.648,06</b>
<b>TOTALE DEBITO CONTRATTO</b>				
Debito contratto al 31/12/esercizio precedente	(+)	0,00	0,00	0,00
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>		<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>DEBITO POTENZIALE</b>				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		0,00	0,00	0,00

di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		0,00	0,00	0,00

e risulta sostenibile relativamente agli equilibri di bilancio e risulta compatibile con i vincoli di finanza pubblica

## **2.4 Programmazione acquisti di beni e servizi (art. 37, comma 3, D.Lgs. 36/2023)**

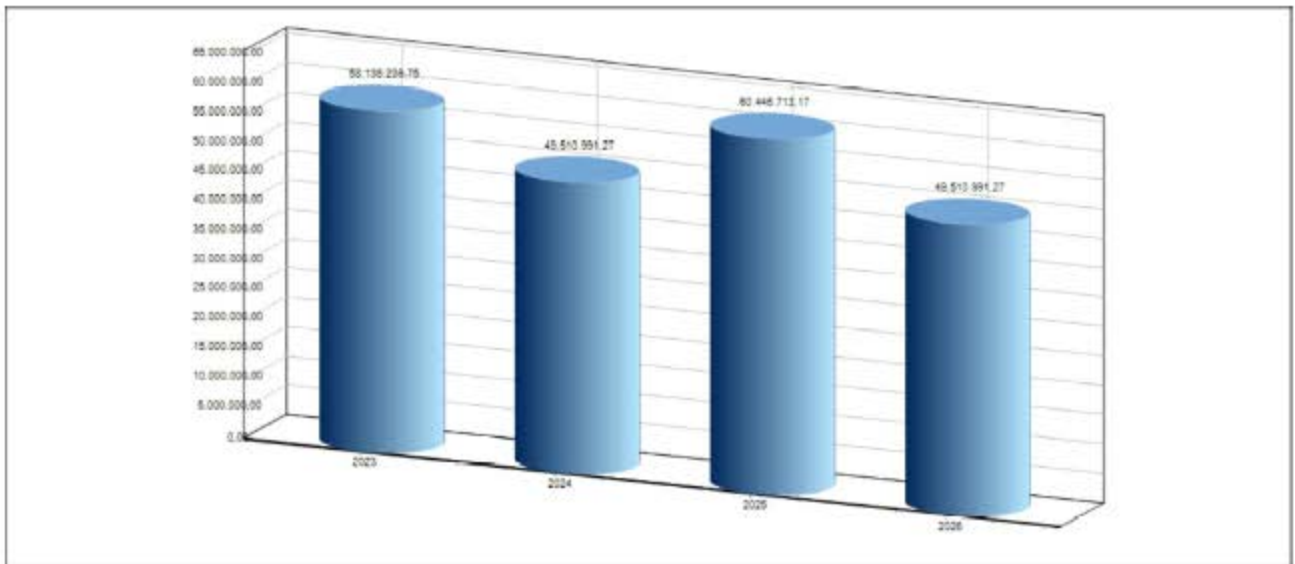
Il programma biennale degli acquisti di beni e servizi di cui all'art. 37, D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 è allegato al presente D.U.P. e costituisce parte integrante dello stesso.

## 2.5 Riepilogo generale della spesa per missioni

### Riepilogo della Spesa per Missioni

Missione	Assestato	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025	2026
01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	5.497.840,77	4.063.023,89	4.012.939,68	4.063.023,89
02 - Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00
03 - Ordine pubblico e sicurezza	732.484,31	705.172,52	704.806,67	705.172,52
04 - Istruzione e diritto allo studio	3.762.456,95	3.851.522,00	14.257.406,00	3.851.522,00
05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	627.668,11	2.611.243,76	3.719.377,91	2.611.243,76
06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	5.764.011,87	25.880,00	25.880,00	25.880,00
07 - Turismo	1.115.559,82	725.743,76	823.377,91	725.743,76
08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	6.849.827,56	1.097.910,76	1.585.044,91	1.097.910,76
09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	8.272.388,92	9.789.814,48	9.765.945,99	9.789.814,48
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	809.909,78	3.100.000,00	2.000.000,00	3.100.000,00
11 - Soccorso civile	8.000,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.579.124,02	623.665,96	623.665,96	623.665,96
13 - Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	8.000,00	18.000,00	18.000,00	18.000,00
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00
18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00
19 - Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00
20 - Fondi da ripartire	2.146.131,64	1.915.221,14	1.915.221,14	1.915.221,14
50 - Debito pubblico	536.918,00	547.875,00	547.875,00	547.875,00
60 - Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
99 - Servizi per conto terzi	20.427.918,00	20.427.918,00	20.427.918,00	20.427.918,00
<b>Totale</b>	<b>58.138.239,75</b>	<b>49.510.991,27</b>	<b>60.446.713,17</b>	<b>49.510.991,27</b>

## Previsione annuale e pluriennale della spesa



## **3.0 SeO. 2 - Sezione Operativa - parte seconda**

### 3.1 Piano Triennale delle Opere Pubbliche

Il Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2024-2026 è allegato al presente D.U.P. e costituisce parte integrante dello stesso.

### 3.2 Piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare

Il Piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare è stato adottato con Delibera di Giunta Comunale è allegato al presente D.U.P. e costituisce parte integrante dello stesso.

### 3.3 I progetti P.N.R.R. in corso di attuazione

#### Misura 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

MISURA	PROGETTO
1.4.4	ESTENSIONE DELL'UTILIZZO DELLE PIATTAFORME NAZIONALI DI IDENTITÀ DIGITALE - SPID CIE
1.4.5	PIATTAFORMA NOTIFICHE DIGITALI
1.4.1	ESPERIENZA DEL CITTADINO NEI SERVIZI PUBBLICI
1.2.0	ABILITAZIONE AL CLOUD PER LE PA LOCALI

#### Misura 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica

MISURA	PROGETTO
2.4	INTERVENTI URGENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO IN LOCALITÀ MONTE SANT'ELIA E MARINELLA

#### Misura 5 - Inclusione e Coesione

MISURA	PROGETTO
5.2	INTERVENTO DI RIGENERAZIONE URBANA LOCALITÀ S. GIORGIO "POLO SPORTIVO E REALIZZAZIONE PALAZZETTO DELLO SPORT"
5.2	INTERVENTO DI RIGENERAZIONE URBANA "LOCALITÀ S. GIORGIO – COMPLETAMENTO IMPIANTO SPORTIVO PER IL TENNIS"
5.2	INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE URBANA DI LOC. S. GIORGIO- RECUPERO AREE VERDI AFFERENTI AL "PARCO DELLA CIVILTÀ CONTADINA" E ALLA "CASA DELLA CULTURA"
5.2	INTERVENTO DI RIGENERAZIONE URBANA LOCALITÀ S. GIORGIO - VIABILITÀ SOSTENIBILE "REALIZZAZIONE DI PISTA CICLABILE"
5.2	GREEN URBANISM: UN PROGETTO INNOVATIVO PER LA RIGENERAZIONE DELLE AREE URBANE COSTIERE

## INDICE

### DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

#### Premessa

1.0 SeS - Sezione strategica

1.1 Indirizzi strategici

1.2 Analisi strategica delle condizioni esterne

1.3 Analisi strategica delle condizioni interne

1.4 Analisi strategica delle condizioni interne

1.5 Obiettivi strategici per missione

2.0 SeO.1 - Sezione Operativa - parte prima

2.1 Valutazione Generale dei mezzi finanziari

2.2 Fonti di finanziamento

2.3 Analisi delle risorse

2.4 Programmazione acquisti di beni e servizi (art. 21, c. 6 d.lgs. n. 50/2016)

2.5 Riepilogo generale della spesa per missioni

3.0 SeO.2 - Sezione Operativa - parte seconda

3.1 Piano triennale delle opere pubbliche

3.2 Piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare

3.3 I progetti P.N.R.R. in corso di attuazione